



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 febbraio 2021

IN PRIMO PIANO:

- “La riscoperta del Fair play” (Marco Pastonesi su [Il Foglio](#))
- Governo e delega sullo sport: ancora tutto in gioco (Gazzetta dello sport, [pagina Facebook Spadafora](#))
- Il Parlamento Europeo chiede interventi a sostegno della funzione educativa dello sport (su [Il Resto del Calcio](#))
- [Conclusi i Congressi regionali Uisp](#) ([Uisp Basilicata](#), [Uisp Toscana](#), [Uisp Emilia Romagna](#), [Uisp Umbria](#), [Uisp Lombardia](#), [Uisp Sardegna](#), [Uisp Veneto](#))
- “Una delega per il Terzo Settore, e se toccasse a uno di loro?” (Elisabetta Soglio su [Corriere della sera Buone Notizie](#))
- L’arbitro Trentalange presidente dell’Aia
- Sport e salute: Cozzoli ha completato la presentazione del piano a tutti gli organismi sportivi piano sostegno sociale (su [Ansa](#))
- Coni: Malagò, “Ok decreto, ma almeno 230 unità personale” (su [Ansa](#))

LE ALTRE NOTIZIE:

- Verso il nuovo governo: il ritorno del Ministero della disabilità a chi piace a chi no (su [Redattore sociale](#))
- Il Piano è un programma politico, non una questione tecnica.

Un'intervista di Giulio De Petra a Fabrizio Barca

- “Mi vesto di verde. La Trasizione ecologica è il primo punto del governo” (su L'Espresso)
- “L'era della finanza verde: influenzare i cambiamenti” (Leonardo Becchetti su Corriere della sera Buona Notizie)
- “Il diritto all'educazione sia una priorità per il Governo Draghi” (su [Vita](#))
- Terzo Settore, bando da 20 milioni per costruire "comunità educanti"(su [Redattore sociale](#))
- Finanza e Terzo Settore. Il patto dei Cantieri ViceVersa
- Lettera alle donne “La storia ha bisogno di noi” “Il potere alle donne senza prevenzioni” Cristina Cmcncini e Dacia Maraini

UISP DAL TERRITORIO

- Danza Uisp Piemonte [augura buon carnevale con un video della ASD Lineainmovimento](#); [Uisp atletica Siena il video della medaglia di bronzo](#) di Giada Bernardi; A Radio Braontherocks [ospite Christian Damasco presidente Uisp BraCuneo](#) ; [Giani presidente regione toscana](#) intervento al congresso regionale Uisp Toscana; [Valdo tv Uisp Treviso Belluno](#) dodicesimo appuntamento con “Attività motoria per noi di una certa età”; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

IL FOGLIO

quotidiano

Belotti e Di Francesco nel calcio, Bertolini e Dorigoni nel ciclocross, il Sei Nazioni e i mondiali di sci a Cortina. Lo sport e il rispetto

Atalanta-Torino, sabato 6 febbraio: sul 3-0 per i bergamaschi, il torinista Andrea Belotti cade al limite dell'area avversaria, l'arbitro Francesco Fourneau fischia il fallo dell'atalantino Cristian Romero e lo ammonisce, Belotti si rialza e fa cenno all'arbitro che non era fallo, l'arbitro ritira l'ammonizione e riprende il gioco scodellando il pallone.

Cagliari-Atalanta, domenica 14 febbraio: sullo 0-1 per i bergamaschi, segnato all'ultimo minuto dei tempi regolamentari, contatto fra il cagliaritano Daniele Rugani e l'atalantino Marten De Roon nell'area bergamasca. L'arbitro Piccinini comanda il rigore, poi si affida al giudizio della moviola e ribalta la propria decisione. L'allenatore del Cagliari, Eusebio Di Francesco, nonostante l'amarezza, ammette che non si trattava di un rigore.

Lampi di fair play in Serie A, dove critiche e polemiche si moltiplicano, dove lamentele e piagnistei imperano, dove Antonio Conte, l'allenatore dell'Inter, sventola il dito medio (e prima un dialogo fatto di insulti) all'indirizzo di Andrea Agnelli, il presidente della Juventus, alla fine della partita di Coppa Italia, e dove Enrico Preziosi, il presidente del Genoa, si strattona con Stefano Campoccia, il vicepresidente dell'Udinese, a un'assemblea della Lega di Serie A. Finalmente parole per ridimensionare, gesti per riappacificare, modi per ritrovare il senso dello sport e lo spirito del gioco.

Fair play: gioco corretto. Non c'è bisogno di scriverlo in corsivo o fra virgolette, come si usa fare per le espressioni straniere. **Fair play è entrato nella grammatica italiana, meno nella pratica. Ma c'è chi si batte, da anni, da sempre, per ristabilire le regole di un comportamento sano, leale, onesto, anche se non necessariamente scritto.** Nel calcio, la Federazione internazionale assegna un premio al gesto esemplare. Nel 2020 è stato premiato Mattia Agnese, 17 anni, ligure, allievo dell'Ospedaletti: durante una partita contro la Cairese, in uno scontro di gioco ha visto Matteo Briano, il suo avversario, accasciarsi a terra e perdere i sensi, e lo ha immediatamente soccorso. "Non sono un eroe", ha detto Mattia, inserito nella Hall of Fame del calcio italiano. Viva la semplicità.

Non è il solo premio, quello della Fifa. Il fair play è il premio nazionale di giornalismo sportivo per l'etica nello sport intitolato allo schermidore Antonio Spallino e concepito dal Panathlon di Como, ed è una missione storica del Panathlon International, che ha adottato una carta elaborata dal Club di Losanna, accettata dall'Associazione svizzera dello sport e condivisa da tutti i club italiani. Significa rispetto delle regole, dalle buone maniere fino alla lotta al doping. E il fair play è un comandamento della Uisp, che tra l'altro organizza i Mondiali antirazzisti "per dire no alle discriminazioni", non solo calcio, ma anche pallavolo, basket e beach rugby, in città che si trasformano non in centri di accoglienza, ma in "simboli di accoglienza e rigenerazione sociale". Viva l'impegno.

Se il credo giornalistico era "vale più un cross di Roccotelli che..." uno Slam di Federer o un Kandahar di Paris, adesso si privilegiano centimetri nudi di Wanda Nara e Melissa Satta a storie scritte su **Gioele Bertolini** e **Jakob Dorigoni**. Un mese fa i due ciclocrossisti (e bikers) lottavano nel Gran premio Friuli Venezia Giulia quando Bertolini, passando all'interno, sfiorò Dorigoni, e Dorigoni

scivolò. Bertolini, invece di andare in fuga, lo aspettò e si scusò. Nel giro finale i due ricominciarono a sfidarsi. Quasi stupito di doversi spiegare, Gioele ha ricordato come "Jakob e io siamo avversari in queste gare, ma già compagni di squadra e adesso compagni in nazionale, e in nazionale perfino compagni di stanza. Voglia di confrontarsi e superarsi. Ma sempre stima, rispetto, amicizia. Il contatto in corsa è stato casuale. Cose che succedono. Però mai avrei voluto vincere avvantaggiandomi su quell'incidente. Aspettare Jack per scusarmi e spiegarmi mi sembrava il minimo che potessi e dovessi fare. E l'ho fatto". Viva l'amicizia.

Rispetto è la parola magica (l'altra è sostegno) anche del rugby. Rispetto delle regole, rispetto dell'arbitro, rispetto dell'avversario. Nonostante le esasperazioni del gioco, oggi estremamente fisico, i rugbisti conservano tradizioni secolari di solidarietà. Sabato scorso, a Twickenham, l'arbitro scozzese Mike Adamson ha operato scelte sbagliate, molto discutibili e che comunque non sono state discusse dai giocatori. A cominciare da tre mete inglesi, da annullare: la prima per un chiaro passaggio in avanti (molto più chiaro di quello nella meta annullata a noi contro la Francia), la seconda per un salto di Jonny May a evitare un placcaggio (si può saltare solo tuffandosi in meta), la terza per un'evidente scorrettezza di Owen Farrell che impediva a un nostro giocatore di intervenire. Eppure: zero rimostranze. Spetterà farle, semmai, ai nostri dirigenti nelle opportune sedi. Magari si sarebbe comunque perso (41-18 il risultato), ma sarebbe stata un'altra storia, da giocare e raccontare, ricordare e archiviare. Viva il rugby.

E quanta correttezza anche ai Mondiali di sci a Cortina. Le azzurre dello sci, rivali, che si stringono a Sofia Goggia, la grande assente. Dominik Paris che non cerca scuse e si accusa di aver sbagliato la parte decisiva della libera. Laura Pirovano e Nadia Delago, dodicesima e quindicesima nella libera, che si dichiarano le più felici al mondo. Viva il fair play.



V. Gallinari

Milano



di **Vincenzo Di Schiavi**

U

Milano vale le prime otto, ma deve fare attenzione: la classifica è ancora molto corta

A. Riva

geologica, mentre nell'età moderna mai Milano è arrivata alle Final Four. Il feedback di metà stagione, ci racconta un'altra storia. I tempi sembrano ormai maturi per tornare nell'élite continentale.

Sfida europea

Roberto Premier, una Coppa Intercontinentale, due Coppe Campioni e due coppe Korac, è stato uno dei protagonisti di quella Olimpia che dominava il Continente. La Milano di Peterson e Casalini, neanche troppo diversa da quella della triade Armani-Dell'Orco-Messina: «Ettore ha costruito un gruppo coeso, unito, privo di personalismi. Quel senso del bene comune messo davanti a tutto, in effetti mi ricorda la nostra squadra. E poi c'è un altro aspetto: in

Coppa Italia hanno tenuto gli avversari sotto i 65 punti, dimostrando una volta di più la loro grande forza, ovvero la difesa. Le grandi squadre vincono così. Questa Milano non ha problemi a fare canestro anche perché gioca con la tranquillità di chi sa che poi gli altri non segneranno facilmente e che col lavoro di gruppo diventerà più semplice recuperare un pallone. In questo ci assomigliamo tantissimo. Quello spirito è la chiave di tutto». Anche per scalare la gerarchia europea: «Altro livello - prosegue Premier - Giusto pensare solo ai playoff, ma tutte queste vittorie seminano entusiasmo e convinzione. In Europa hanno dimostrato di poter competere con chiunque. Dovessero arrivare alle Final Four sarebbero due partite secche in

tutto può succedere... Mi sembra l'anno buono per provarci». Vittorio Gallinari, altro pilastro della Milano Anni 80 va pure oltre: «Non vedo in Europa tante squadre più forti, nessuno che la possa sovrastare. Lo dico dall'inizio: possono arrivare fino in fondo. Final Four? Non vorrei portare sfortuna, ma io vedo anche qualcosa di più...». Il papà di Danilo, una Korac, una Coppa delle Coppe e la Coppa dei campioni del 1987 in maglia Olimpia, esalta il condottiero Messina: «Il salto di qualità, anche in Eurolega, passa da lui. L'ho avuto per due anni alla Virtus, i primi di Ettore da capo allenatore. Già allora aveva carisma e idee chiare. A Milano ha costruito la mentalità che mancava». Antonello Riva ha regalato a Milano l'ultimo

trofeo internazionale, la Korac del 1993. «Rivedere un'italiana ai vertici in Europa sarebbe fondamentale per tutto il movimento. Milano possiede le qualità per arrivare alle Final Four. Messina ci ha messo poco a riadattarsi al basket europeo e a costruire un progetto competitivo. I fatti dicono che l'Olimpia vale almeno le prime otto, anche se deve fare attenzione perché la classifica è ancora molto corta».

Volti

Passato e presente. Coppa Campioni ed Eurolega. Volti che si sovrappongono, creando forti suggestioni. «Kyle Hines è un combattente, un leader, il simbolo di questo nuovo corso. Il suo spirito mi riporta a quello di Dino Meneghin» - sentenza Vittorio

NUMERO

15

Le vittorie in Eurolega finora. Milano è 3° dietro a Barça e Cská

BLOC NOTES

GLI SCENARI DEL NUOVO ESECUTIVO

Delega sport, tutto in gioco Governo molto... ciclistico

di **Valerio Piccioni**

«Dovete aspettare». L'invito viene da diverse parti. Come dire che la partita per la delega allo sport è ancora tutta da giocare. Anzi, secondo alcuni non sarebbe neanche cominciata. «Ce l'avrà Forza Italia». «No, toccherà a una donna del Pd». «L'ha chiesta la Lega». «I 5 Stelle vorrebbero far tornare insieme Politiche Giovanili e Sport nel

ministero affidato a Fabiana Dadone». Voci, smentite, sussurri, passi avanti, marce indietro. La scelta sarà presumibilmente politica, magari con un super consulente tecnico. Fra i nomi che girano c'è anche quello di Davide Cassani, attuale d.t. azzurro del ciclismo. Forse una suggestione. Magari data dalla presenza nel neonato governo di due grandi amanti della bicicletta, il manager Vittorio

Colao e il fisico Roberto Cingolani. Per la scelta, comunque, bisognerà aspettare le votazioni di fiducia del Senato (domani) e della Camera (giovedì). Intanto ieri Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute, ha concluso gli incontri con federazioni, enti di promozione e discipline associate dedicati all'illustrazione del «piano integrato di misure di sostegno sociale e di servizio per la



Premier Mario Draghi, 73 anni, da sabato è Presidente del Consiglio EPA

ripartenza delle società e delle associazioni sportive dopo i mesi più difficili della pandemia». Le misure, per complessivi 7,5 milioni di euro, sono indirizzate ad «aree disagiate, categorie vulnerabili impianti, digitalizzazione, progetti per la salute e per la formazione». La società ha espresso soddisfazione per la condivisione del piano da parte degli organismi sportivi. Gianni Petrucci, presidente del basket, si chiama però fuori: «Esprimo la mia contrarietà. Le federazioni sono private e autonome, non è giusto metterci in competizione, l'una con l'altra, per avere soldi che ci spettano».



Vincenzo Spadafora ✓

54 m · 🌐



Grazie a tutti per i messaggi.

Rispondo alle vostre domande principali:

1) MINISTERO DELLO SPORT

Non esiste più. 17 mesi fa, fui io a chiederne la costituzione.

Evidentemente con questa nuova maggioranza, non si è ritenuto di confermarlo. Ora la delega è nelle mani del Presidente Draghi che, nei prossimi giorni, può decidere di affidarla ad un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio o tenerla per sé

2) RIFORMA DELLO SPORT

Scade il 28 febbraio. Mancano solo 12 giorni. Come sapete l'abbiamo già approvata in Consiglio dei Ministri e ottenuto l'Intesa dalle Regioni. Manca solo il parere delle Commissioni Cultura di Camera e Senato che, anche a causa della crisi di governo, non si sono espresse.

Faccio appello ai miei colleghi [Simone Valente](#) [Manuel Tuzi](#) [Andrea Rossi](#) [Felice Mariani](#) [Patrizia Prestipino](#) [Luciano Nobili](#) [Nicola Stumpo](#) [Nicola Provenza](#) che, insieme a tanti altri, hanno lavorato con me per più di anno al testo della Riforma.

Far scadere la delega significherebbe non risolvere il tema del lavoro sportivo, di abbandonare il professionismo femminile, di vietare l'ingresso dei paralimpici nei gruppi militari sportivi e tante altre cose. Approvare i decreti, invece, consente poi di migliorarli con eventuali decreti correttivi ma non dover ricominciare da zero!

3) RISTORI

Ovviamente dovrà occuparsene il nuovo delegato. Deve essere chiaro a tutti, sin d'ora, che nulla sarà più come prima sia perché bisogna ancora capire quale sia la politica di aiuti del nuovo Governo sia perché, non essendovi più un Ministro che sieda in Consiglio dei Ministri, bisognerà lottare dall'esterno.

Io continuo a seguirvi, a seguire il mondo dello Sport e a combattere insieme a voi!

Il Parlamento Europeo chiede forti interventi a sostegno dei giovani e dello sport di base

C'è preoccupazione circa i possibili danni permanenti agli sport professionistici e di base, non solo a livello economico ma anche occupazionale e sociale.

scritto da La redazione RdC — 15/02/2021 14:17:23 in Oltre il calcio Reading Time: 2minuti

17 1 0

ROMA. *In attesa di capire se dal 5 marzo, col nuovo DPCM, ci saranno novità in merito alla ripresa dello sport dilettantistico e di base, il Parlamento Europeo ha adottato nei giorni scorsi una risoluzione con la quale esorta tutti gli stati membri a intensificare gli sforzi per evitare che la crisi pandemica possa generare effetti negativi sui giovani e sul settore sportivo.*

ECCO LA RISOLUZIONE

Sono devastanti le stime in negativo dell'impatto economico e sociale che la pandemia sta avendo sul settore sportivo che rappresenta il 2,12% del PIL europeo e il 2,72% dell'occupazione totale UE, con circa 5,67 milioni di posti di lavoro. Lo scorso 10 febbraio il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione (con 592 voti favorevoli, 42 contrari e 57 astensioni) con la quale esorta Commissione e Stati membri ad intensificare gli sforzi per evitare che l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 abbia effetti negativi duraturi sui giovani e sul settore sportivo. Destano **grande preoccupazione i possibili danni permanenti agli sport professionistici e di base** e, di conseguenza, alla salute pubblica in generale. **Lo sport di base, in particolare, riveste un ruolo fondamentale nella promozione dell'inclusione sociale delle persone con minori opportunità e con disabilità** e i deputati europei chiedono di fornire maggiore sostegno alle famiglie a basso reddito al fine di consentire una partecipazione costante alle attività sportive e ricreative. **Misure di sostegno e recupero per il settore sportivo vanno incluse nei piani nazionali di ripresa e resilienza e anche a livello europeo** vanno individuate azioni mirate nell'ambito del piano di lavoro dell'UE per lo sport per prevenire conseguenze a lungo termine e potenziali danni irreversibili.



Nazionale

Conclusa la tornata regionale dei Congressi Uisp: a marzo il nazionale



Ecco una carrellata sull'andamento dei Congressi regionali: Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Lombardia, Basilicata, Sardegna, Veneto

Nel week end appena trascorso si è conclusa la tornata dei Congressi regionali Uisp. Il percorso si completerà con il 19° **Congresso nazionale Uisp che si terrà dal 12 al 14 marzo** ([calendario completo dei Congressi Uisp](#)).

Ecco una rapida carrellata sull'andamento dei Congressi regionali che si sono tenuti **sabato 13 febbraio** (Toscana, Umbria, Lombardia e Basilicata) e **domenica 14 febbraio** (Sardegna, Veneto ed Emilia Romagna).

Sabato 13 febbraio il XII Congresso regionale della Uisp Toscana ha portato [alla riconferma del presidente uscente Lorenzo Bani](#). Per lui e per il nuovo Consiglio regionale il voto è stato unanime ed è arrivato alla fine di un'intensa mattinata di lavori, alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti delle istituzioni politiche e sportive. Per rivedere l'intero Congresso è possibile accedere alla diretta trasmessa dalla pagina Facebook del comitato [GUARDA IL VIDEO](#)

Sempre sabato 13 si è svolto il Congresso dell'Uisp Umbria, che ha portato all'elezione di Fabrizio Forsoni alla presidenza. Forsoni, responsabile nazionale Uisp delle Attività Equestre e Cinofile, succede a **Stefano Rumori**, al quale sono andati i ringraziamenti dei delegati partecipanti. Nel corso del Congresso [è stato proiettato un video che riassume molte attività realizzate in questo quadriennio](#). "Occorrerà lavorare bene sul piano culturale, di cultura sportiva, più ancora che sul piano economico e sociale, per affermare un rinnovato **protagonismo dell'Uisp**, con la propria soggettività - ha detto nella sua relazione il neo presidente - La storia ci insegna che dopo ogni crisi c'è sempre una grande rinascita: proviamo ad essere noi dell'Uisp protagonisti di questo risveglio che ci auguriamo sia al più presto, con le nostre proposte e i nostri valori. [Per approfondire clicca qui](#)

Sabato 13 febbraio si è tenuto anche il Congresso dell'Uisp Lombardia e [Geraldina Contristano è stata eletta nuova presidente regionale.](#) Succede a **Stefano Pucci**, al quale sono andati i ringraziamenti dei delegati presenti. alla guida del Comitato regionale lombardo nell'ultimo quadriennio. "Il fatto di essere arrivati al Congresso regionale con due liste distinte va letto in senso positivo, perché all'interno di una realtà come l'Uisp è giusto che convivano pareri diversi – le prime parole della neo presidente Contristano - L'importante è trovare una comunione di intenti per affrontare tutti insieme un quadriennio che si preannuncia molto difficile. **L'augurio è quello di poter ripartire al più presto con le attività dello sportpertutti Uisp sul territorio:** noi ci siamo, e siamo pronti a fare la nostra parte".

Nel pomeriggio di sabato 13 febbraio si è tenuto il [Congresso Uisp Basilicata e Michele Di Gioia è stato riconfermato presidente regionale.](#) "Per costruire una nuova cultura dello sport per tutti - ha detto Di Gioia - abbiamo di fronte le sfide della co-programmazione e della co-progettazione" è questo il tema che ha legato i vari interventi dei delegati e degli ospiti presenti. "L'Uisp è l'associazione del diritto allo sport sociale e per tutti, che combatte le disuguaglianze, sempre più crescenti, e la povertà educativa, lo sport che ha cura del bene comune, delle città, dei parchi e delle periferie, non solo quelle urbane, che adotta il dialogo interculturale ed intergenerazionale quali strumenti per ricercare soluzioni di convivenza e comprensione reciproca, per una migliore qualità della vita".

Domenica 14 febbraio si è aperta con il decimo Congresso dell'Uisp Emilia-Romagna si è svolto in videoconferenza ed ha visto, tra gli altri, la partecipazione del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che ha sottolineato il valore dello sport nelle politiche per il sociale, al fianco della pubblica amministrazione. **Enrico Balestra è stato eletto nuovo presidente Uisp Emilia Romagna** e succede a **Mauro Rozzi** che ha concluso il suo percorso di due mandati e al quale è andato il ringraziamento dei delegati: "Il confronto sarà strumento chiave per la nostra evoluzione, sul piano emotivo e organizzativo - ha detto Balestra - Per una Uisp che deve crescere, perché lo sport non ha ancora vinto la sua battaglia di riconoscimento". Per leggere la relazione integrale del nuovo presidente [clicca qui](#)

Domenica 14 febbraio si è tenuto il Congresso Uisp Sardegna e Mariapina Casula è stata riconfermata presidente regionale. Molti sono stati gli interventi dei delegati e dei rappresentanti delle istituzioni politiche e sportive. Queste sono state le parole chiave che hanno ispirato gli interventi: "**Per affrontare questo momento di cambiamento senza subirlo, ma cogliendone tutte le potenzialità, saranno necessarie le competenze di tutti, donne e uomini UISP**". [GUARDA IL VIDEO](#) con l'intervento di Mariapina Casula

Domenica 14 febbraio è stato anche il giorno dell'Uisp Veneto che ha svolto il suo Congresso regionale in videoconferenza e ha visto un cambio alla presidenza: **Massimo Gaspardo è il nuovo presidente regionale** che succede a **Claudia Rutka**, alla quale i delegati hanno tributato un caloroso applauso. [Ecco le foto del passaggio di testimone alla guida del Comitato veneto Uisp.](#)

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▼

STATUTO E RE



Comitato Regionale

Basilicata

Congresso Regionale Uisp Basilicata, Michele Di Gioia riconfermato Presidente



Si è svolto sabato 13 febbraio 2021, con modalità distance, il Congresso regionale del Comitato Uisp di Basilicata, alla presenza della totalità delle delegate e dei delegati e numerosi ospiti.

“Per costruire una nuova cultura dello sport per tutti: le sfide della co-programmazione e della co-progettazione” è il tema su cui si sono confrontati i partecipanti al Congresso, trasmesso online tramite piattaforma Zoom, che da un lato ha raccontato l’intenso percorso dell’Uisp Basilicata in questi ultimi 4 anni, dall’altro ha provato a riflettere e proporre nuovi scenari per uscire dal complesso e drammatico momento che stiamo vivendo.

Oltre ai Presidenti Regionali Uisp di Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, Puglia e Sicilia, che hanno portato il loro saluto al Congresso, sono intervenuti numerosi ospiti che hanno offerto preziosi spunti alla discussione: Giuseppe Sarli, Assessore allo Sport e Politiche Sociali del Comune di Matera, Leopoldo Desiderio, Presidente CONI Basilicata, Michele Saracino, Presidente CIP Basilicata, Giuseppe Salluce, Portavoce del Forum Regionale del Terzo Settore, Vincenzo Manco, Presidente Uisp Nazionale, Giuseppe Digilio, Assessore alle Attività Produttive e Terzo Settore del Comune di Matera, Giovanni Lamorte, Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca della Regione Basilicata, Antonio Nicoletti, Direttore APT Basilicata e Manuela Claysset, Responsabile del Dipartimento delle Politiche per lo Sport del PD Nazionale.

Il Congresso è stato aperto dalla relazione del Presidente Regionale, Michele Di Gioia, che ha voluto ringraziare il gruppo dirigente uscente per i quattro anni di proficuo lavoro realizzato insieme e ha ricordato i pregevoli risultati conseguiti, tra cui il protocollo d'intesa siglato con la Regione Basilicata per la promozione della salute all'interno del Piano Regionale della Prevenzione, il progetto Open Playful Space realizzato per Matera Capitale europea della cultura 2019 e che ha coinvolto l'intero territorio regionale, il Campionato Nazionale Uisp di corsa su strada 10 km ospitato a Tursi, le tappe dei mondiali antirazzisti al Sud organizzate in varie località della Basilicata, oltre alle grandi manifestazioni VIVICITTÀ BICINCITTA, SUMMERBASKET E MOVE WEEK. La rete di alleanze si è ampliata e consolidata, così da avere un ruolo da protagonisti sia all'interno del sistema sportivo che del Terzo Settore, valorizzando le due anime che rappresentano la vera ricchezza della storia associativa dell’Uisp.

Il Presidente ha auspicato inoltre, per il prossimo quadriennio, “l’avvio di percorso condiviso con gli organismi del sistema sportivo regionale, per rivendicare maggiore attenzione e sostegno alle dimensioni culturale e sociale dello sport, da parte delle Istituzioni locali. Il diritto allo sport sociale e per tutti, che combatte le disuguaglianze (sempre più crescenti) e la povertà educativa, lo sport che ha cura del bene comune, delle città, dei Parchi e delle periferie (non solo quelle urbane), che adotta il dialogo interculturale ed intergenerazionale quali strumenti per ricercare soluzioni di convivenza e comprensione reciproca, per una migliore qualità della vita non si misura con la partecipazione ai campionati, con le medaglie o con i titoli...o meglio, non solo. Pertanto – ha concluso Di Gioia – è giunto il momento, di apportare delle sostanziali modifiche alla Legge Regionale dello Sport del 1 dicembre 2004, n. 26, inadeguata rispetto alle trasformazioni intervenute nel mondo dello sport”.

La visione futura dell’associazione è stata illustrata da Tiziano Pesce, Vice Presidente Nazionale Uisp e Candidato Unico alla Presidenza Nazionale, il quale ha evidenziato la collaborazione leale e

costante tra il Comitato Regionale e Uisp Nazionale, spendendo importanti parole di elogio e ringraziando per l'ottimo lavoro svolto.

I lavori congressuali, a cui hanno partecipato alcuni delegati in presenza ed altri collegati in video conferenza, nel rispetto dei protocolli specifici sull'organizzazione di eventi congressuali, sono proseguiti con l'elezione del nuovo Consiglio Regionale, dell'Organo di Controllo Regionale e del Delegato al Congresso Nazionale in programma dal 13 al 14 marzo.

Il neo eletto Consiglio Regionale, che si è riunito subito dopo la conclusione del Congresso, ha riconfermato alla carica di Presidente Michele Di Gioia e di Vice Presidente Mauro Patanella.

Di seguito la composizione dei nuovi organi dell'Uisp Basilicata:

- Consiglio Regionale
Claudia Coronella, Francesca Defelice, Giuseppe De Ruggieri, Lucia Destino, Michele Di Gioia, Nicola Di Pede, Leonarda Gaudiano, Mauro Patanella, Giovanni Sapienza.
- Giunta Regionale
Claudia Coronella, Giuseppe De Ruggieri, Lucia Destino, Michele Di Gioia, Mauro Patanella.
- Organo di Controllo Regionale
Donato Loparco, Federica Destino, Stefania Sasso.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▼

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVIZI ASSOC



Comitato Regionale

Emilia-Romagna

Ribaltare la tragedia in felicità



Enrico Balestra eletto nuovo presidente al termine del Congresso svoltosi, rigorosamente online, domenica 14 febbraio. A conferma di un grande amore per lo sport.

della redazione Uisp Emilia-Romagna

BOLOGNA - "Siamo consapevoli che tutto è in gioco. Forse per tenere stretto questo pensiero, questa consapevolezza, **dovremmo immaginarci nel febbraio del '45** (sperando che non sia

invece quello del '44): noi siamo metaforicamente lì. Ci siamo detti e ripetuti che i raffronti con la guerra non siano particolarmente felici, ma sono purtroppo calzanti. Vi chiedo però di evocare questa immagine tragica per ribaltarla in un pensiero felice: spostiamoci col pensiero nell'imminente dopoguerra, **nella primavera della ricostruzione**, in quel momento quantomai fecondo per la storia di questo Paese iniziato il 25 di aprile. Quello in cui si ridisegnano i confini, i perimetri, in cui nascono nuove istituzioni in risposta a nuovi bisogni". Così **Enrico Balestra, neo eletto presidente Uisp Emilia-Romagna**, ha prospettato un'ipotesi di ripartenza nel suo discorso durante il 10° Congresso Uisp Emilia-Romagna, tenutosi online nella mattinata di domenica 14 febbraio. Centoventi i delegati al congresso, circa 170 le presenze all'incontro, che si è concluso con l'elezione del nuovo consiglio, composto da 25 persone, e la nomina del nuovo presidente Balestra.

Il tutto al termine di una mattinata che si è aperta con la **tavola rotonda "Città, cittadini e persone tra diritti e movimento"** per proseguire con un ampio dibattito, con circa 30 interventi tra le testimonianze dei presidenti territoriali Uisp in Emilia-Romagna e quelle dei dirigenti e degli operatori sportivi della regione. Ospite di rilievo **il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini**. "Un anno fa, una settimana dopo questa data odierna, il 21 febbraio, cominciava tutto, con il primo ricovero all'ospedale di Piacenza di un cittadino di Codogno con certificato il primo caso di COVID-19 in regione. Ripenso a questo - ha detto Bonaccini - nel tracciare lo scenario in cui noi e il mondo sportivo ci muoviamo. Lo sport ha un valore nel contributo ai **corretti stili di vita, che abbattano le spese pubbliche nella cura; ha un peso in tema di coesione sociale e di attrattiva turistica**. Rischiamo di perdere un patrimonio di società sportive e per questo abbiamo cercato di impostare una politica nuova in un tempo nuovo a supporto di questo settore".

Un intervento, quello di Bonaccini, in linea con le testimonianze, che si sono susseguite nella tavola rotonda, del parlamentare **Andrea Rossi**, dell'assessora alla montagna della Regione Emilia-Romagna **Barbara Lori**, del Capo della Segreteria Politica della Presidenza della Regione **Giammaria Manghi**, del presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna **Federico Amico**, del responsabile diritto del Terzo Settore per Anci Emilia-Romagna **Luciano Gallo** e di **Mogens Kirkeby**, presidente di Isca, partner internazionale della Uisp. "Oltre ai palliativi a sostegno del settore sportivo - ha detto Rossi - la sfida che abbiamo anche nell'ambito del nuovo Governo è quella di rimettere **lo sport al centro delle politiche pubbliche**. Una sfida da mettere in campo con tutti i soggetti del mondo sportivo, con le società e i praticanti. Prima iniziativa, sul tema del recovery plan, sono i milioni di euro a disposizione per intervenire sulla **riqualificazione energetica dell'impiantistica**, infrastrutture sociali fondamentali sul territorio, che vanno rese luoghi più accoglienti riducendo i costi di gestione. Bisogna poi **superare la fase dei sussidi per interventi duraturi per lo sport**".

Un quadro chiaro e di prospettiva a livello nazionale, che si intreccia con la situazione locale tracciata da **Giammaria Manghi**. "Siamo ancora in una fase di emergenza e resistenza dello sport, che abbiamo cercato di accompagnare, anche con il contributo costante degli Enti di promozione sportiva. Il nostro grande obiettivo è **continuare a sviluppare il portato della legge regionale 8 sullo sport, con un grande focus sull'impiantistica sportiva** che continua a essere presente nella nostra regione, per avere impianti diffusi, qualificati, moderni, in sicurezza, che abbraccino una grande varietà di sport. **Al momento sono circa 160 gli interventi sull'edilizia sportiva**", ha specificato il capo della Segreteria politica di Bonaccini.

"Coordinare le azioni, muoverci come una squadra, unendo le azioni delle rete associative". Questo il punto da cui ripartire secondo **Federico Amico**, che a tal proposito ha ricordato il contributo della Uisp Emilia-Romagna nel tracciare **le linee guida per gli operatori dei campi estivi**, stilate con la collaborazione degli istruttori e dei formatori Uisp, "anche in tema di diritti di genere". Un quadro cui si somma la questione ambientale, con una nuova attenzione dedicata al verde e agli spazi pubblici in clima pandemico. "Una situazione - ha detto **Barbara Lori** - che può rappresentare **un'opportunità di sviluppo della montagna e del nostro Appennino**, facilmente raggiungibile dalle nostre città. Siamo molto impegnati per far sì che il sistema possa accogliere questa tendenza e mettere in campo iniziative e opportunità".

E se queste sono le prospettive, uno sguardo è stato rivolto anche all'indietro, con l'attività motoria alternativa, online, promossa durante il lockdown anche con esperienze televisive come accaduto alla Uisp Emilia-Romagna con LepidaTV, canale istituzionale della Regione Emilia-Romagna. Un contesto su cui ha riflettuto **Mogens Kirkeby, presidente Isca**: "Il settore sportivo ha visto una grande crescita del lavoro online. Dobbiamo essere consapevoli che tanti hanno sviluppato

competenze in questo pezzo di mercato, che in futuro sarà molto competitivo. Non sono sicuro che tutto questo possa generare introiti per lo sport di base, né posso dire quanto abbia prodotto benefici in termini di salute. Ma è certo che per il futuro dovremo cercare di tenere alta l'offerta per essere attrattivi".

Concluse le riflessioni, cui si sono uniti i saluti di **Luca Pancalli**, presidente del Comitato italiano paralimpico, di **Raffaele Candini**, presidente del Csi Emilia-Romagna e di **Umberto Suprani**, presidente Coni Emilia-Romagna, di Fausto Viviani, portavoce del Forum del Terzo Settore Emilia-Romagna, spazio alla sintesi di **Mauro Rozzi, presidente uscente della Uisp Emilia-Romagna** dopo otto anni e due mandati, cui è andato anche il triste compito di salutare i dirigenti e gli amici recentemente scomparsi a causa del COVID-19, come nel caso che ha preceduto di pochi giorni il congresso di Ilario Pontieri, storico segretario del nuoto Uisp in Emilia-Romagna. "Sono stati anni complicati, con fasi alterne. Siamo passati a una leadership basata sul merito, in cui non sono più solo i numeri a fare la differenza. Siamo oggi in grado di offrire opportunità di collaborazione, abbiamo ceduto potere, ma ne abbiamo guadagnato con un'associazione riconosciuta, seria e più riconoscibile. Per il futuro il punto nodale è capire se si vuole **considerare lo sport in termini di politica utile e necessaria per la ripartenza**, pensarlo come strategico anche per la tenuta sociale. Il nuovo governo dovrà occuparsi di sport. Le strutture devono riaprire, perché tenere fermo lo sport è pericoloso, in termini di tenuta sociale e per i danni di un'accresciuta sedentarietà".

Un messaggio sposato e traslato anche in ambito europeo da Tiziano Pesce, candidato alla presidenza nazionale Uisp: "C'è un filo conduttore che lega le nostre regioni all'Europa, cui guardiamo da molto tempo. Un'Europa che riconosce sport e attività motoria anche se poi di fatto abbiamo un'assenza strutturale dello sport come chiara area di investimento. E' ancora complicato usare fondi speciali europei. Noi come Uisp abbiamo lanciato una nostra azione diretta in tal senso, per recuperare meglio attraverso lo sport. Riteniamo che non sia più rimandabile **l'inclusione del tasso di deprivazione sportiva come indicatore del tasso di deprivazione materiale** nelle statistiche sul nostro continente".

Spazio poi alle sintesi, con il vice presidente uscente della Uisp Emilia-Romagna Carlo Balestri, del lavoro svolto in questi anni sulle politiche di genere, con il progetto **Differenze in gioco**, sull'ambiente, con il concorso **Primo è l'ambiente**, sulla cooperazione internazionale con l'impegno nei **campi profughi saharawi**, sull'attività sportiva in carcere, sull'intercultura, sulla formazione con il progetto Semi-in-aria e, infine, con l'appena lanciato [progetto Rimovimentiamoci](#) nel campo della salute. Conclusioni finali, come da prassi affidate a **Vincenzo Manco, presidente uscente della Uisp**. "Prima della pandemia - ha sottolineato - avvertivamo una crisi economica, sociale e politica che affondava radici nella crisi finanziaria del 2008. La pandemia sta facendo esplodere questo contesto. Di fronte a una nuova grande crisi di sistema ancora una volta un Presidente della Repubblica ha dovuto riscontrare che la politica non è in grado di gestire il contesto. E c'è stato bisogno di individuare una persona a disposizione del paese per interpretare il bisogno di futuro. Un bisogno di futuro che per noi **non può prescindere dallo sport come elemento di benessere**. E su questo - ha concluso Manco - non arretrremo".



Martedì, 16 febbraio 2021 - ore 08.16

Geraldina Contristano è la nuova

presidente dell'UISP Lombardia.

Nel Comitato regionale è stata eletta come anche la Presidente del Comitato Territoriale di Cremona Feroldi Anna.

Lunedì 15 Febbraio 2021 | Scritto da Redazione

Geraldina Contristano è la nuova presidente dell'UISP Lombardia.

Succede a Stefano Pucci, alla guida del Comitato regionale lombardo nell'ultimo quadriennio. A scegliere la nuova presidenza è stato il Congresso, andato in scena sabato 13 febbraio in modalità mista, presso l'“Ecoteatro” di Milano nel pieno rispetto delle normative anticovid e, in collegamento in videoconferenza, con la partecipazione delle delegate e dei delegati aventi diritto.

Nel Comitato regionale è stata eletta come anche la Presidente del Comitato Territoriale di Cremona Feroldi Anna.

Che sia una donna a ricoprire la massima carica regionale dell'UISP non è certo casuale, come dimostra anche la scelta di Natalia Generalova – già al timone del Comitato territoriale di Milano - alla vice presidenza dell'UISP Lombardia. Un risultato senza precedenti, e che sottolinea la presenza femminile nello sport sociale anche ai massimi livelli dirigenziali dell'associazione: basti pensare che ben sette presidenti dei dieci Comitati territoriali lombardi sono donne.

Geraldina e Natalia: due persone preparate, con una grande e diretta esperienza (come si può leggere più sotto nelle brevi schede di presentazione), che rappresentano in maniera egregia lo spirito dell'UISP, la mission innovativa fortemente radicata nel territorio alla quale l'associazione vuole puntare.

“Il fatto di essere arrivati al Congresso regionale con due liste distinte va letto in senso positivo, perché all'interno di una realtà come l'UISP è giusto che convivano pareri diversi – le prime parole della neo presidente (nella foto) -. L'importante è trovare una comunione di intenti per affrontare tutti insieme un quadriennio che si preannuncia molto difficile, durante il quale dovremo recuperare il terreno perduto a causa della pandemia: prima di “capovolgere il futuro” serve recuperare il nostro passato consolidato, tornare ad un presente che ci ridia dignità e ci veda nuovamente protagonisti per proiettarci in un futuro pieno di certezze. Tra i nostri primi obiettivi quello di recuperare quei rapporti, inevitabilmente sospesi durante questa fase di stop forzato, con istituzioni ed enti a tutti i livelli, nell'ottica di reperire risorse che, in un momento di difficoltà economica come questo, sono fondamentali. L'augurio è quello di poter ripartire al più presto con le attività dello sport per tutti UISP sul territorio: noi ci siamo, e siamo pronti a fare la nostra parte”.

“Come ben sintetizzato nel documento della lista presentata dalla presidente Contristano, vogliamo portare avanti un nuovo percorso per un governo del Comitato regionale UISP orientato all'unitarietà, al coinvolgimento degli ambiti provinciali e delle attività – aggiunge Generalova -. Questo valorizzando le nostre migliori competenze: nessuno verrà lasciato indietro, ma anzi si lavorerà per superare le criticità che limitano alcuni comitati ed attività”.

Nonostante la modalità inedita di svolgimento, con alcuni delegati in presenza ed altri collegati in videoconferenza, è stato un Congresso all'insegna della partecipazione. Tra i tanti intervenuti anche il Presidente CONI Lombardia, Oreste Perri e la Portavoce del Forum Terzo Settore Lombardia, Valeria Negrini. Tra gli altri interventi, oltre a quelli dei delegati da segnalare quelli di Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP e di Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale e candidato unico alla presidenza nel Congresso nazionale UISP che si terrà dal 12 al 14 marzo. Sono intervenuti anche Manuela Claysset, responsabile nazionale UISP delle politiche per la parità di genere e diritti, Patrizia Alfano, responsabile nazionale UISP della formazione e ricerca

e presidente UISP Piemonte, Salvatore Farina nazionale UISP per il terzo settore e progetti e Mauro Rozzi, presidente uscente UISP Emilia Romagna.

Tra i primi a congratularsi con Geraldina Contristano il suo predecessore, Stefano Pucci: "Auguro alla nuova Presidente un buon lavoro, con la certezza che saprà ricercare la coesione e lo spirito unitario necessari in questa fase particolarmente complessa. Sono convinto che l'UISP saprà superare le difficoltà causate dalla pandemia e ripartire, e sono sicuro che Geraldina sarà all'altezza di questa importante responsabilità".

Di seguito un breve profilo delle due donne al vertice del Comitato UISP Lombardo:

Geraldina Contristano, classe 1964, diplomata all'Isef di Torino e specializzata presso la stessa Università in "Geromotricità. Insegnante Pilates e tecnico metodo bones for life. Ha maturato esperienze lavorative nell'ambito scolastico, in impianti sportivi privati. Consulente presso l'Istituto di riabilitazione neuropsichiatrico Fatebenefratelli. Come gestore di impianto natatorio (dal 1998 al 2005) ha ricoperto incarichi nelle gestioni di impianti sportivi. Dirigente Uisp fin dal 1988 e presidente dal 1997 al 2017 del Comitato di Pavia: dirigente nazionale dell'Area Anziani e formatore nazionale per la stessa Area. Attualmente responsabile e docente dei corsi di attività motoria per adulti e anziani, nonché vice presidente Uisp Pavia. Inoltre è a capo dei progetti di motricità per i bambini delle scuole d'infanzia di Pavia (statali e comunali) realizzati dall'Uisp in collaborazione con il Comune di Pavia: infine è responsabile Centri Estivi accreditati dal comune di Pavia dal 1992 ad oggi.

Natalia Generalova, docente, coreografo, professore d'arte coreografica. Laureata nella facoltà d'arte, dipartimento coreografico dell'Università Statale Pedagogica (Federazione Russa). Dal 2011 è presidente dell'Accademia Futuro Geniale e coordinatore responsabile del settore danza UISP Milano. Dal 2012 è tra gli organizzatori del Festival Internazionale Della Danza Futuro Geniale di Milano. Nel 2016 viene nominata vicepresidente del Comitato di Milano e a giugno 2020 succede al compianto Michele Manno nel ruolo di presidente. E' stata riconfermata alla carica di presidente del Comitato UISP di Milano, all'unanimità, durante l'ultimo Congresso di novembre. Natalia è la prima presidente donna della storia del Comitato del capoluogo lombardo.

Fabio Spaterna – Redazione UISP Lombardia

Fonte Uisp Cremona



Uisp Umbria: Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente

Feb 15, 2021

Perugia – Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente del **Comitato Regionale Uisp Umbria Aps**. Succede a Stefano Rumori che è stato presidente negli ultimi otto anni e ha quindi portato a termine i due mandati previsti dallo statuto Uisp a tutti i livelli.

Forsoni, già vicepresidente regionale e responsabile nazionale Uisp delle Attività Equestri e Cinofile, ha una lunga esperienza in Uisp, che metterà a disposizione del comitato umbro dell'Ente di promozione sportiva, in un momento particolarmente delicato per lo sport tutto e lo sport di base in particolare, a causa della pandemia.

Il passaggio di consegne è avvenuto al termine del IX° Congresso regionale Uisp Umbria che si è svolto sabato 13 febbraio 2021 in modalità online in videoconferenza su piattaforma, nel rispetto delle normative anti Covid 19, al fine di favorire gli interventi, il confronto e le votazioni.

Le delegate e i delegati hanno rinnovato il Consiglio direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti che guideranno l'Associazione per i prossimi quattro anni. Al termine dell'assemblea congressuale, **il nuovo Consiglio direttivo ha eletto all'unanimità Fabrizio Forsoni alla presidenza**, il quale ha comunicato che **ad affiancarlo nel ruolo di vice presidente ci sarà Federica Bartolini** *(nella foto sotto)*, **già presidente del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere** e componente del Consiglio Nazionale Uisp. Forsoni ha subito indicato anche la composizione della **nuova Giunta regionale** che sarà formata, oltre che da lui e dalla vice presidente, dai cinque presidenti dei comitati territoriali di recente nominati Daniele Federici (Uisp Perugia Trasimeno), Giuliano Todisco (Uisp Terni), Roberto Micarelli (Uisp Foligno), Isabella Tedeschini (Uisp Orvieto Medio Tevere), Andrea Puletti (Uisp Altotevere), e gli invitati permanenti Stefano Rumori e Chiara Rossetti (Segretario generale).

Con il congresso regionale si chiude il percorso di rinnovamento degli organi statutari regionali, dopo i congressi dei territoriali, in vista del Congresso Nazionale Uisp che si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2021. Un percorso congressuale voluto dal presidente e dalla Giunta nazionale con il quale l'Uisp ha dato ancora una volta dimostrazione di essere una grande associazione democratica, sempre disponibile al confronto e all'ascolto delle istanze delle proprie società affiliate e dei propri soci, tanto più in questo periodo di crisi.

Nella sua relazione di fine mandato, Stefano Rumori oltre a ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con lui questi otto anni, ai vari livelli associativi, nazionale, regionale e territoriali, e nelle strutture di attività, ha sottolineato che **“l'Uisp Umbria ha dato vita in questi anni ad un importante sistema di relazioni che ci ha permesso di essere più attivi e presenti, diventando in molti casi un punto di riferimento per le Istituzioni Locali, Regionali e Nazionali, anche dentro la stessa Uisp.** Ne sono ottimi esempi **la collaborazione con Ecopneus**, rispetto all'utilizzo di campi da lavoro con materiale in gomma riciclata PFU; **quella con la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia e con l'Ospedale Veterinario di Perugia**; la convenzione tra Uisp Nazionale, **il centro Studio Città di Orvieto ed il Cersag, Centro Regionale di Salute Globale**, per la Formazione di tutte le figure professionali operanti di interventi assistiti con gli animali; **la partecipazione al Forum Regionale del Terzo Settore**; l'ottimo e schietto rapporto di collaborazione avuto in questi anni con **il Coni Umbria**; i progetti legati alle politiche sugli **stili di Vita e la Salute, il Welfare e l'Ambiente** che ci hanno portato a lavorare insieme ad istituzioni ed altre realtà dell'associazionismo e molto altro ancora. Continueremo a credere nella co-progettazione e co-programmazione con gli enti pubblici, con cui collaborare, per recuperare e rigenerare spazi e per il corretto utilizzo delle risorse per il bene comune e per lo Sport di Cittadinanza. **Affermare una nuova cultura dello Sport per tutti** significa guardare alla pratica sportiva e alle infrastrutture – dagli impianti sportivi, agli spazi per lo sport all'aria aperta – come risposta alle esigenze emerse e attuali, che sia finalmente a misura di tutti i cittadini, soprattutto in questo periodo di covid e speriamo presto nel post covid.

La Uisp del futuro è già stata disegnata dal nostro Presidente Nazionale Vincenzo Manco con le riforme statutarie, la lungimiranza sulla necessità della riforma del Terzo Settore e la battaglia per una seria Legge di riforma sullo Sport, insieme a Tiziano Pesce Vice Presidente Nazionale a Tommaso Dorati ed a tutta la Giunta e il Consiglio Nazionale. **Al prossimo Congresso Nazionale non faremo mancare, il nostro convinto sostegno alla elezione alla Presidenza Nazionale di Tiziano Pesce**, che proseguirà sicuramente quella visione, migliorandola con la nuova Governance che metterà in campo e saremo disponibili a dare il nostro contributo alla realizzazione della Uisp del futuro. Tante cose sono state fatte nella nostra Regione, in questo quadriennio passato e alcune, sicuramente, non sono state fatte al meglio.

Sono certo che il nuovo gruppo dirigente dell'Uisp Umbria, profondamente rinnovato ma in continuità con quanto fin qui realizzato, sarà capace di interpretare bene quali sono gli obiettivi futuri, nonostante le difficoltà del momento, ed i modi con cui raggiungerli, e noi tutti collaboreremo per far emergere con forza i valori che la Uisp da sempre esprime. Per questo resto anche io a disposizione, per quello che potrà essere utile all'Associazione tutta. In bocca al lupo al neo presidente Fabrizio Forsoni e a tutta la sua squadra”.

Uisp Umbria: Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente. Federica Bartolini la vice. Riceve il testimone da Stefano Rumori



by **REDAZIONE**

[16 Febbraio 2021](#)

in [Sport](#), [Notizia Principale](#), [Archivio notizie](#)

Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente del **Comitato Regionale Uisp Umbria Aps**. Succede a **Stefano Rumori** che è stato presidente negli ultimi otto anni e ha quindi portato a termine i due mandati previsti dallo statuto Uisp a tutti i livelli. Ad affiancarlo nel ruolo di vice presidente regionale sarà l'orvietana **Federica Bartolini**, già presidente del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere e componente del Consiglio Nazionale Uisp.

Il passaggio di consegne è avvenuto al termine del **IX° Congresso regionale Uisp Umbria** che si è svolto sabato 13 febbraio 2021 in modalità online in videoconferenza su piattaforma, nel rispetto delle normative anti Covid 19, al fine di favorire gli interventi, il confronto e le votazioni. Le delegate e i delegati hanno rinnovato il Consiglio direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti che guideranno l'Associazione per i prossimi quattro anni. Eletti anche i delegati umbri al congresso nazionale Uisp che si terrà dal 12 al 14 marzo 2021, nelle figure di **Fabrizio Forsoni**, **Stefano Rumori** e **Federica Bartolini**. Altri esponenti espressione del territorio di Orvieto – Medio Tevere avranno un ruolo importante nei nuovi organismi dirigenti Uisp dell'Umbria: si tratta di **Isabella Tedeschini**, fresca di nomina alla presidenza del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere che entra in Giunta Regionale, e di **Maria Paola Cupello**, che presiederà il Collegio regionale dei Revisori contabili. Stefano Rumori resterà in Giunta regionale come invitato permanente.

Rumori, Bartolini e Tedeschini, oltre che in Giunta, saranno nel Consiglio regionale "in quota" Uisp Orvieto- Medio Tevere insieme ai riconfermati Maria Tamara Lupi e Fausto Ferraldeschi.

Nella sua relazione di fine mandato, **Stefano Rumori** oltre a ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con lui questi otto anni, ai vari livelli associativi, nazionale, regionale e territoriali, e nelle strutture di attività, ha sottolineato che *"l'Uisp Umbria ha dato vita in questi anni ad un importante sistema di relazioni che ci ha permesso di essere più attivi e presenti, diventando in molti casi un punto di riferimento per le Istituzioni Locali, Regionali e Nazionali, anche dentro la stessa Uisp. Ne sono ottimi esempi la collaborazione con Ecopneus, rispetto all'utilizzo di campi da lavoro con materiale in Orvieto; quella con la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia e con l'Ospedale Veterinario di Perugia; la convenzione*

tra Uisp Nazionale, il centro Studio Città di Orvieto ed il Cersag, Centro Regionale di Salute Globale, per la Formazione di tutte le figure professionali operanti di interventi assistiti con gli animali; la partecipazione al Forum Regionale del Terzo Settore; l'ottimo e schietto rapporto di collaborazione con il Coni Umbria; i progetti legati alle politiche sugli stili di Vita e la Salute, il Welfare e l'Ambiente che ci hanno portato a lavorare insieme ad istituzioni ed altre realtà dell'associazionismo. Continueremo a credere nella co-progettazione e co-programmazione con gli enti pubblici, con cui collaborare, per recuperare e rigenerare spazi, dagli impianti sportivi a quelli all'aria aperta, e per il corretto utilizzo delle risorse per il bene comune e per lo Sport di Cittadinanza".

Al prossimo Congresso Nazionale non faremo mancare il nostro convinto sostegno alla elezione alla Presidenza Nazionale di Tiziano Pesce – ha aggiunto Rumori – sono certo che il nuovo gruppo dirigente della Uisp Umbria, profondamente rinnovato ma in continuità con quanto fin qui realizzato, sarà capace di interpretare bene quali sono gli obiettivi futuri, nonostante le difficoltà del momento, ed i modi con cui raggiungerli, e noi tutti collaboreremo per far emergere con forza i valori che la Uisp da sempre esprime. Per questo resto anche io a disposizione, per quello che potrà essere utile all'Associazione tutta. In bocca al lupo al neo presidente Fabrizio Forsoni e a tutta la sua squadra, in particolare a Federica Bartolini, testimonianza diretta di quanto il Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere sia stato in questi anni la fucina di dirigenti dell'Associazione che hanno meritatamente raggiunto ruoli apicali nell'Uisp".

Fabrizio Forsoni, già vicepresidente regionale e responsabile nazionale Uisp delle Attività Equestri e Cinofile, metterà a disposizione del comitato umbro dell'Ente di promozione sportiva la sua esperienza, in un momento particolarmente delicato per lo sport tutto e lo sport di base in particolare, a causa della pandemia. *"Ringrazio Stefano Rumori che mi ha permesso di essere qui oggi, la giunta regionale uscente, il consiglio direttivo uscente, tutti coloro che hanno concluso il loro mandato a livello regionale e nei territori e tutti i nuovi eletti. Tutti gli amici di Uisp Nazionale e tutti i partner che sono intervenuti anche al nostro congresso – ha dichiarato a caldo il neo presidente Forsoni – La storia ci insegna che dopo ogni crisi c'è sempre una grande rinascita: proviamo ad essere noi dell'Uisp protagonisti di questo risveglio che ci auguriamo sia al più presto, con le nostre proposte e i nostri valori. Lo sport di base è stato profondamente colpito dalla pandemia, il calo di tesserati è evidente e le attività sono ferme da tempo. Ma occorre ripartire, essendo presenti sui territori, nelle attività, scambiandoci idee ed esperienze. Punteremo sulla formazione, necessaria per distinguersi e per far crescere la qualità dell'associazione. Investiremo in servizi, consulenze, percorsi di ricerca, nell'innovazione tecnologica, con un'attenzione costante alle politiche ambientali. Le fasce più deboli sono rimaste ai margini della pratica sportiva e sociale, come Uisp abbiamo il dovere morale di monitorare questa situazione e con gli strumenti che ci contraddistinguono, intervenire, per riaffermare i valori del Terzo Settore di cui facciamo parte, sul sistema del welfare, della salute e della partecipazione. Siamo di fronte a nuove sfide, "capovolgere il futuro" non sarà un facile, ma Uisp sarà protagonista di una nuova stagione di sport per tutti, in Umbria e nel Paese".*



Uisp Umbria: Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente, Federica Bartolini la vice. Riceve il testimone da Stefano Rumori

martedì 16 febbraio 2021
DI MA. MO.

Fabrizio Forsoni è il nuovo presidente del Comitato Regionale Uisp Umbria Aps. Succede a Stefano Rumori che è stato presidente negli ultimi otto anni e ha quindi portato a termine i due mandati previsti dallo statuto Uisp a tutti i livelli. Ad affiancarlo nel ruolo di vice presidente regionale sarà l'orvietana Federica Bartolini, già presidente del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere e componente del Consiglio Nazionale Uisp. Il passaggio di consegne è avvenuto al termine del IX° Congresso regionale Uisp Umbria che si è svolto **sabato 13**

febbraio 2021 in modalità online in videoconferenza su piattaforma, nel rispetto delle normative anti Covid 19, al fine di favorire gli interventi, il confronto e le votazioni. Le delegate e i delegati hanno rinnovato il Consiglio direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti che guideranno l'Associazione per i prossimi quattro anni. Eletti anche i delegati umbri al congresso nazionale Uisp che si terrà dal 12 al 14 marzo 2021, nelle figure di Fabrizio Forsoni, Stefano Rumori e Federica Bartolini. Altri esponenti espressione del territorio di Orvieto - Medio Tevere avranno un ruolo importante nei nuovi organismi dirigenti Uisp dell'Umbria: si tratta di Isabella Tedeschini, fresca di nomina alla presidenza del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere che entra in Giunta Regionale, e di Maria Paola Cupello, che presiederà il Collegio regionale dei Revisori contabili.

Stefano Rumori resterà in Giunta regionale come invitato permanente. Rumori, Bartolini e Tedeschini, oltre che in Giunta, saranno poi nel Consiglio regionale "in quota" Uisp Orvieto-Medio Tevere insieme ai riconfermati Maria Tamara Lupi e Fausto Ferraldeschi. Nella sua relazione di fine mandato, Stefano Rumori oltre a ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con lui questi otto anni, ai vari livelli associativi, nazionale, regionale e territoriali, e nelle strutture di attività, ha sottolineato che "l'Uisp Umbria ha dato vita in questi anni ad un importante sistema di relazioni che ci ha permesso di essere più attivi e presenti, diventando in molti casi un punto di riferimento per le Istituzioni Locali, Regionali e Nazionali, anche dentro la stessa Uisp.

Ne sono ottimi esempi la collaborazione con Ecopneus, rispetto all'utilizzo di campi da lavoro con materiale in gomma riciclata PFU, con gli interventi realizzati a Todi e ad Orvieto; quella con la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia e con l'Ospedale Veterinario di Perugia; la convenzione tra Uisp Nazionale, il Centro Studi Città di Orvieto ed il Cersag, Centro Regionale di Salute Globale, per la Formazione di tutte le figure professionali operanti di interventi assistiti con gli animali; la partecipazione al Forum Regionale del Terzo Settore; l'ottimo e schietto rapporto di collaborazione con i Coni Umbria; i progetti legati alle politiche sugli stili di Vita e la Salute, il Welfare e l'Ambiente che ci hanno portato a lavorare insieme ad istituzioni ed altre realtà dell'associazionismo.

Continueremo a credere nella co-progettazione e co-programmazione con gli enti pubblici, con cui collaborare, per recuperare e rigenerare spazi, dagli impianti sportivi a quelli all'aria aperta, e per il corretto utilizzo delle risorse per il bene comune e per lo Sport di Cittadinanza". "Al prossimo Congresso Nazionale non faremo mancare il nostro convinto sostegno alla elezione alla Presidenza Nazionale di Tiziano Pesce - ha aggiunto Rumori - sono certo che il nuovo gruppo dirigente della Uisp Umbria, profondamente rinnovato ma in continuità con quanto fin qui realizzato, sarà capace di interpretare bene quali sono gli obiettivi futuri, nonostante le difficoltà del momento, ed i modi con cui raggiungerli, e noi tutti collaboreremo per far emergere con forza i valori che la Uisp da sempre esprime.

Per questo resto anche io a disposizione, per quello che potrà essere utile all'Associazione tutta. In bocca al lupo al neo presidente Fabrizio Forsoni e a tutta la sua squadra, in particolare a Federica Bartolini, testimonianza diretta di quanto il Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere sia stato in questi anni la fucina di dirigenti dell'Associazione che hanno meritatamente raggiunto ruoli apicali nell'Uisp". Fabrizio Forsoni, già vicepresidente regionale e responsabile nazionale Uisp delle Attività Equestri e Cinofile, metterà a disposizione del comitato umbro dell'Ente di promozione sportiva la sua esperienza, in un momento particolarmente delicato per lo sport tutto e lo sport di base in particolare, a causa della pandemia.

"Ringrazio Stefano Rumori che mi ha permesso di essere qui oggi, la giunta regionale uscente, il Consiglio direttivo uscente, tutti coloro che hanno concluso il loro mandato al livello regionale e nei territori e tutti i nuovi eletti. Tutti gli amici di Uisp Nazionale e tutti i partner che sono intervenuti anche al nostro congresso - ha dichiarato a caldo il neo

presidente Forsoni - La storia ci insegna che dopo ogni crisi c'è sempre una grande rinascita: proviamo ad essere noi dell'Uisp protagonisti di questo risveglio che ci auguriamo sia al più presto, con le nostre proposte e i nostri valori. Lo sport di base è stato profondamente colpito dalla pandemia, il calo di tesserati è evidente e le attività sono ferme da tempo.

Ma occorre ripartire, essendo presenti sui territori, nelle attività, scambiandoci i dee ed esperienze. Punteremo sulla formazione, necessaria per distinguersi e per far crescere la qualità dell'associazione. Investiremo in servizi, consulenze, percorsi di ricerca, nell'innovazione tecnologica, con un'attenzione costante alle politiche ambientali. Le fasce più deboli sono rimaste ai margini della pratica sportiva e sociale, come Uisp abbiamo il dovere morale di monitorare questa situazione e con gli strumenti che ci contraddistinguono, intervenire, per riaffermare i valori del Terzo Settore di cui facciamo parte, sul sistema del welfare, della salute e della partecipazione. Siamo di fronte a nuove sfide, "capovolgere il futuro" non sarà un facile, ma Uisp sarà protagonista di una nuova stagione di sport per tutti, in Umbria e nel Paese".

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

51



Comitato Regionale

Veneto

Massimo Gasparetto, nuovo presidente del Comitato Regionale Uisp



Venezia. Passaggio di consegne per il **Comitato Regionale Uisp Veneto** lo scorso fine settimana. Dopo due mandati la presidente uscente **Claudia Rutka**, non senza emozione, ha passato il testimone a **Massimo Gasparetto** durante l'**XI Congresso Regionale** tenutosi rigorosamente on line, alla presenza dei futuri consiglieri e di ospiti che sono intervenuti con relazioni interessanti e suggestive.

Tra gli ospiti Marco Ferrero, portavoce del Forum 3° settore Regionale, Enrico Boni, coordinatore Eps Veneto, Elena Ostanel, vice presidente VI Commissione Regione Veneto, Manuela Mazzetto,

responsabile del Settore Prevenzione Ulss 2 Treviso, Maria Gallo, presidente Auser Veneto e Portavoce Forum 3° Settore e Martina Padovani, candidata alla presidenza dell'organo di controllo, oltre agli invitati **Vincenzo Manco**, presidente della Uisp Nazionale e **Tiziano Pesce**, candidato alla presidenza nazionale Uisp.

“Capovolgere il futuro’ è uno degli slogan più belli e indovinati che hanno contraddistinto le campagne di tesseramento Uisp,” commenta nella sua relazione finale Claudia Rutka... che qui riportiamo in alcuni significati e brevi passaggi.

“La ragazza sorridente che fa capolino ogni giorno dal mio portafoglio, mi piace pensare che si chiami Martina (la protagonista di un brano del libro – Il baro e il guastafeste- di Gianmario Missaglia)... giovane donna sorridente che sta provando a fare molti sport e vuole farli non in palestra o in un impianto sportivo, ma all’aperto, magari nel cortile del suo palazzone, che si trova in periferia, insieme ai suoi amici e coetanei... magari è anche un po’ indisciplinata.

E ciò mi fa ricordare quando nel 2015 quando la Regione Veneto... ritenne la Uisp Regionale... un’associazione affidabile e radicata nel territorio portatrice di innovazione sportiva, in grado di avvicinare e far appassionare al movimento soprattutto gli adolescenti...

Ora siamo chiamati a fare un ulteriore salto in avanti, per provare a incidere con le nostre attività nel contesto urbano, o nelle situazioni di marginalità e difficoltà. Dovremo imparare a riprogettare la nostra proposta sportiva, per rigenerare l’idea di città, trovando tra i nostri alleati, innanzitutto i Comuni, le Università e le associazioni che aderiscono al 3° Settore...”

Una delle tante sfide iniziate negli anni dei mandati di Claudia Rutka e che adesso Massimo Gasparetto è invitato a raccogliere con il nuovo consiglio regionale così costituito.

Massimo Gasparetto, Luca Bassetto, Claudio Bovo, Roberta Bonaventura, Gianni Brazzo, Devid Cazzato, Enrico Colcera, Monica Fiorese, Francesco Gheller Frau, Matteo Giacometti, Giovanni Marcon, Alessandra Mariani, Teo Molin Fop, Paolo Peratoner, Jessica Pietribiasi, Cinzia Sivier, Sara Valdo, Davide Vianello, Michela Vomiero. SUPPLEMENTI: Davide Vecchiato, Claudio Belluco, Tiziano Quaglia, Giorgia Peloso, Antonio Balzano, Claudia Barbierato.

Buon lavoro a tutti!

CORRIERE DELLA SERA / OPINIONI

Una delega per il Terzo settore, e se toccasse a uno di loro?



di [Elisabetta Soglio](#) | 15 febbraio 2021

Dalla portavoce del Forum Claudia Fiaschi in giù, ci sono decine di personalità di livello, preparate, competenti, riconosciute e riconoscibili

Su Sette del 29 gennaio scorso Dario Di Vico citava Giuliano Amato, a proposito di nuove classi politiche e dirigenti: «È tempo che il terzo settore la smetta di lamentarsi della mediocrità del ceto

politico e dica “Tocca a noi”». Partiamo da qui. Perché l’insediamento del nuovo governo, al quale anche questi mondi hanno guardato con grandissima fiducia e apertura, ha provocato l’inevitabile giro di giostra fra incarichi e deleghe, che ogni volta si traduce in altrettanto inevitabili rallentamenti per le pratiche in corso.

Prendiamo la Riforma del Terzo settore: cantierizzata nel 2016 ha già assistito all’alternarsi di quattro governi e ogni volta bisogna ripartire da capo a costruire una relazione, spiegare l’urgenza, dipanare complicate matasse burocratiche. Eppure è ormai noto a tutti che anche il Terzo settore sta pagando pesanti effetti alla pandemia e siamo sicuri che il nuovo esecutivo abbia ben chiaro, come è sempre stato chiaro al Presidente Mattarella, quanto sia cruciale il servizio garantito da questi enti. E il tema della coesione sociale citato dal presidente Draghi, è il mestiere di queste realtà.

Forse allora potrebbe essere il momento di coinvolgere qualcuno «del ramo»: per battezzare una delega organica del Terzo settore, che copra dall’associazionismo all’impresa sociale, e affidarla a qualcuno che abbia chiaro quali sono i bisogni e quali le urgenze. Qualcuno che potrebbe dare suggerimenti utili su come usare alcune voci di spesa dei soldi del Pnrr perché conosce progetti efficaci, economicamente sostenibili e ripetibili. Serve qualcuno che abbia relazioni già aperte e che sarebbe riconosciuto come interlocutore super partes.

Lo chiediamo anche ai big dei partiti:pensateci. Dalla portavoce del Forum Claudia Fiaschi in giù, ci sono decine di personalità di livello, preparate, competenti, riconosciute e riconoscibili. Si perderebbe meno tempo, si avrebbe una operatività immediata e basata sulle competenze, ci si affiderebbe a chi sa. E scusate se è poco.

15 febbraio 2021, 21:38 - modifica il 15 febbraio 2021 | 21:39

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

**Gli arbitri,
le buone
intenzioni
e i fatti**

di **Alessandro Barbano**

Ci sono almeno otto richieste che il calcio, tutto, quello degli atleti e dei club, ma anche quello dei tifosi e dell'informazione sportiva, può fare agli arbitri, dopo il cambio ai vertici dell'Aia che coincide con una svolta. La prima riguarda il primato del merito. Da rimettere al centro del sistema, e non a parole. Vuol dire selezione di qualità, formazione professionale, ma soprattutto valutazione a cui ancorare il destino di una carriera, mettendo al lato cordate e corporativismi che hanno segnato l'ultimo decennio.

La seconda riguarda la cosiddetta transizione digitale: il ricorso al Var non può essere una variabile connessa al grado di cultura tecnologica dell'arbitro e al rapporto di riconoscimento-disconoscimento tra chi giudica in campo e chi giudica davanti alla macchina. Se l'occhio elettronico è stato introdotto per risolvere i casi dubbi, tutti i casi dubbi vanno sottoposti a una verifica, di cui l'arbitro in campo è il giudice di ultima istanza.

La terza riguarda l'obbligo di motivazione: il divieto di parlare è ormai un paravento dietro cui si protegge l'irresponsabilità del potere. Se non è pensabile che gli arbitri siano sottoposti a un processo mediatico sulle loro decisioni, non è tuttavia ammissibile che non abbiano alcun dovere di renderne conto. Non solo al designatore, che decide autocraticamente, ma a tutto il movimento sportivo. Le decisioni assunte sui casi controversi devono essere pubbliche e intelleggibili per chiunque, nelle forme di una trasparenza che il nuovo presidente dell'Aia dovrà dimostrare di saper costruire. Se non vuole disattendere gli impegni assunti, così come ha fatto il suo predecessore per oltre un decennio.

La quarta riguarda la parità di genere, che va perseguita con decisione. Non come bandiera da appendere al petto una tantum, ma come strategia di integrazione concreta delle donne nella direzione di gara di partite maschili, e viceversa. Non ci sono ragioni per giustificare discriminazioni, che sono il frutto di arretratezze culturali e che costituiscono un danno per la qualità dell'offerta arbitrale.

La quinta riguarda la necessità di rilanciare una vocazione, attraverso un reclutamento aperto e incentivi economici adeguati, non sostituibili con vecchi privilegi. Se gli associati all'Aia sono diminuiti di seimila unità, la ragione è anche in un'opacità del sistema che va disboscata.

La sesta riguarda la difesa dell'indipendenza degli arbitri dalle pressioni dei poteri, sportivi e non sportivi. È un obiettivo da perseguire non solo nel calcio professionistico, ma anche sui territori del dilettantismo, con una gestione trasparente e un ricambio della classe dirigente.

La settima riguarda la valorizzazione dell'esperienza: non è possibile che la carriera dei calciatori arrivi fino e oltre i 43 anni di età, e quella degli arbitri si concluda senza deroghe a 45. L'aumento dell'età e il miglioramento degli stili di vita inducono a spostare l'asticella del pensionamento più in là.

L'ottava e ultima richiesta è un obiettivo di sistema: ci auguriamo che gli arbitri concorrano con il loro contributo e con le loro proposte a rendere il regolamento più logicamente coerente, con riferimento ai falli di mano e ai falli di gioco. Nonostante qualche correzione interpretativa, restano non pochi punti oscuri e controversi, sui quali sarebbe utile e necessario aprire un confronto con tutte le componenti del sistema, avvalendosi anche del contributo degli studiosi di discipline sportive e giuridiche.

Su questi otto punti si misurerà la concretezza delle buone intenzioni, che hanno portato all'elezione di Alfredo Trentalange. Il Corriere dello Sport - Stadio vigilerà con la passione e l'indipendenza che fanno la sua lunga storia.

La prossima settimana, dopo le elezioni Figc, il passaggio di consegne

Trentalange, AIA nuova E fai l'arbitro on line

Ricostruire l'Associazione passando dalla formazione, con budget maggiori, apertura alla comunicazione («parlare è un'opportunità»), più valore al brand



Alfredo Trentalange, 63 anni, nuovo presidente dell'AIA: ha iniziato a fare l'arbitro a 15 anni, ha esordito con Maradona in campo, è stato internazionale, poi dirigente Uefa e Fifa AIA L'ARBITRO

di **Edmondo Pinna**
edmondo_pinna

«**C**omincia oggi l'AIA del futuro». Il giorno dopo le elezioni che hanno portato Alfredo Trentalange al vertice dell'Associazione Italiana Arbitri, la squadra voluta dall'ex internazionale di Torino ha già cominciato a lavorare. La parte burocratica, prima di tutto, procedure e adempimenti necessari al passaggio di consegne, l'ideale campanella (come avviene per il Governo italiano) cambierà padrone la prossima settimana, subito dopo le elezioni del presidente della federazione. L'Assemblea di Genova domenica all'Assemblea non è passata inosservata. Nel frattempo ci sono diverse cose da mettere al loro posto, da pianificare, a breve, medio e lungo termine. Riassunte nel programma che Trentalange e il suo team hanno portato avanti in questi mesi e che ha un comun denominatore: taglio netto con il passato, non solo nelle idee ma anche nei modi di fare di tutti i giorni. Bisogna ricostruire un'Associazione che ha visto perdere oltre 6 mila associati negli ultimi sei anni, con inevitabili ricadute su tutti i fronti, primo fra tutti quello della qualità. Per questo nell'agenda che il nuovo presidente andrà a comporre nei prossimi giorni, prevederà sicuramente fra i primi punti, quello della Formazione e del Reclutamento, ma pure quello della Comunicazione e dell'apertura verso l'esterno, della Specializzazione (formazione dei formati) e della valorizzazione del brand, non soltanto per un aspetto economico.

FORMAZIONE PER AVERE ARBITRI E DIRIGENTI TOP

È uno degli aspetti che attraverso il Trentalange-pensiero. Per questo partirà un "forum dei presidenti", che analizzerà tutti gli aspetti della vita arbitrale di base: dal regolamento all'organizzazione, al confronto su esperienze che possano migliorare le proposte per il futuro. I presidenti delle varie sezioni d'Italia verranno supportati da Commissioni economico-legali, per avere un aiuto sui vari aspetti fino ad oggi lasciati solo alla loro competenza. Nel frattempo, parallelamente, verrà avviata una vera Scuola per i dirigenti di domani, una formazione continua destinata ai Presidenti di Sezione e agli Organi Tecnici che analizzerà argomenti tecnici, amministrativi, gestionali, relazionali, sul coaching e sulla comunicazione social. Questo per creare nel modo migliore anche gli arbitri di domani: all'Italia resta solo Orsato come arbitro Elite, ne avevamo quattro fino a pochissimi anni fa, un decadimento impensabile. Per questo occorre anche formare i formatori, per elevare la qualità e poter dare la possibilità di una scelta più ampia che elevi la classe arbitrale, dalla base fino alla serie A. Con un aumento del budget a disposizione dei Comitati Regionali.

LA NUOVA AGENDA

FORMAZIONE

Formare i formatori, con più budget a disposizione

COMUNICAZIONE

Apertura verso l'esterno, parola agli arbitri. Uso dei social e del web

SPECIALIZZAZIONE

Carriere più veloci alla base, nuovo ruolo degli Osservatori

VALORE BRAND

Sponsor all'altezza del livello degli arbitri italiani per poter fare più investimenti



Trentalange con il vice Baglioni AIA L'ARBITRO



L'arbitro Daniele Orsato, 45 anni BARTOLETTI

COMUNICAZIONE UGUALE CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Un altro aspetto fondamentale è quello dell'apertura verso l'esterno del Mondo-AIA: non solo per far conoscere quello che succede in serie A (tradotto: portare un arbitro a parlare dopo una partita, «è un'opportunità non un problema» è il Trentalange-pensiero), ma anche arrivare alla gente, ai ragazzi soprattutto, attraverso i moderni sistemi di comunicazione, ovvero i social. Ma anche, ad esempio, la promozione di enti solidali e senza scopo di lucro, con gli arbitri testimonial a veicolare messaggi positivi. Un modo per farsi conoscere e far conoscere un mondo rimasto per troppo tempo nel Medioevo e che ora, grazie alle capacità di Trentalange e del suo team, sbarcherà nel nuovo Millennio. Quindi, largo le potenzialità del web, con un linguaggio e messaggi che sappiano raggiungere anche i più giovani. Non solo, ma sempre tramite app o social si potrà diventare... "arbitri": non abilitati a dirigere la serie A ma per conoscere e appro-

fondire il regolamento, attraverso una didattica on line. L'opportunità per allenatori, dirigenti, calciatori, giornalisti e per tutti coloro che sono interessati al mondo del calcio e alla conoscenza degli aspetti regolamentari.

SPECIALIZZAZIONE UGUALE QUALITÀ

Ovviamente, la qualità (gli arbitri più bravi) nascono da un percorso di alta specializzazione. E allora sono allo studio una serie di innovazioni per velocizzare - ad esempio - la carriera arbitrale di "base" (riunificazione della Commissione Interregionale e della serie D), così da allineare i nostri direttori di gara a quelli europei, ma anche rivedere il ruolo degli Osservatori (mortificati nell'ultimo decennio), con la creazione di una Commissione dedicata. Ancora, designatori in carica per due anni (e non solo per uno), così da poter avere una programmazione a più lungo raggio, creazione di una struttura di supporto per il settore femminile.

VALORE DEL BRAND PIU' INVESTIMENTI

Fondamentale sarà anche dare al brand AIA un valore maggiore rispetto a quello che ha per quello che rappresenta in tutto il Mondo. Gli arbitri italiani sono (erano) fra i migliori al mondo, dunque hanno un potenziale valore che non è stato sfruttato. Basti pensare alle sponsorizzazioni: gli arbitri inglesi hanno un colosso come EA Sports, gli spagnoli la Würth, i tedeschi da Dekra, la Francia La Poste. Più introiti significa anche maggior possibilità di investimento sulla crescita.

Sarà possibile avere una didattica via web aperta a tutti. Arbitri testimonial social

Sponsor all'altezza di una categoria che il mondo ci invidia. Così si torna al top

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport e Salute: piano sostegno sociale, soddisfazione sport

Redazione ANSA

📍 ROMA

15 febbraio 2021

19:30

NEWS

Presidente Cozzoli ha concluso incontri con organismi sportivi

(ANSA) - ROMA, 15 FEB - Un intervento per la ripresa dello sport dal valore complessivo di 7,5 milioni, apprezzato per strategia, metodo e contenuti da tutto il mondo sportivo italiano. Il presidente di Sport e Salute S.p.A., Vito Cozzoli, ha concluso oggi gli incontri in videoconferenza con gli Organismi Sportivi, illustrando il piano integrato di misure di sostegno sociale e di servizio per la ripartenza delle società e delle associazioni sportive (SSD/ASD) dopo i mesi più difficili della pandemia, con un'attenzione particolare all'attività di base.

Alle riunioni hanno partecipato i presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali, gli Enti di Promozione Sportiva e le Discipline Sportive Associate, che hanno condiviso le misure: per le aree disagiate, per le categorie vulnerabili, per gli impianti, per la digitalizzazione, per la salute, per la formazione. (ANSA).

Coni: Malagò, 'Ok decreto, ma almeno 230 unità personale'

N.1 Comitato al Senato, 'Beni assegnati per decreto'



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA

16 febbraio 2021 12:00NEWS

- [Suggerisci](#)
- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Altri](#)
- [A-AA+](#)
- [Stampa](#)
- [Scrivi alla redazione](#)

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "Il Coni apprezza il decreto 5 del 2021 perché ha riaffermato la sua autonomia, che sia la legge sia la Corte Costituzionale con una sentenza riconoscono. Per il completamento della pianta organica, il Coni necessita di inserire personale sotto la sua direzione in aree funzionali e strategiche.

Sarebbe quindi opportuno che venga fissata una misura minima di 230 unità, di cui minimo 12 dirigenti ripartiti in prima e seconda fascia". Sono le richieste avanzate dal presidente del Comitato olimpico italiano, Giovanni Malagò, durante la sua audizione in videoconferenza alla VII Commissione Senato nell'ambito dell'esame del ddl in materia di organizzazione e funzionamento del Coni. Secondo Malagò inoltre, i 45 milioni assegnati annualmente al Coni "non soddisfano le esigenze del Comitato olimpico nazionale" e sui beni immobili "sarebbe opportuno che tale assegnazione sia tramite decreto dal Mef". (ANSA).



15 febbraio 2021 ore: 12:41
DISABILITÀ



Il ritorno del ministero della disabilità: a chi piace, a chi no



Dopo la presenza nel Conte 1, ritorna il ministero per la disabilità. Petrucci (Ens): "Stimolo al coordinamento dei provvedimenti che investono più ministeri". Barbuto (Uici): "Volontà di proseguire in modo più efficace le politiche di sostegno". Gironi Carnevale: "Conferma che di disabilità in Italia non si sa nulla"

ROMA - Dopo la presenza nel Conte 1, ritorna nel nuovo esecutivo guidato da Mario Draghi il ministero per la Disabilità. Chiesto dalla Lega è stato affidato a Erika Stefani.

"Scelta che va nella giusta direzione"

Per l'Ente Nazionale Sordi "la scelta va nella giusta direzione". Da sempre ricorda l'associazione l'Ens ha rivendicato la necessità di un Ministero dedicato alle problematiche della disabilità che necessitano di un'attenzione particolare affinché vi possa essere uno stimolo al coordinamento dei molti provvedimenti che per loro natura investono più ministeri; l'auspicio è quello di non perdere tempo sui provvedimenti incardinati, migliorarli laddove è possibile, e dare accelerazione su provvedimenti quali il riconoscimento della Lingua dei Segni", commenta il presidente Giuseppe Petrucci che esprime "vivo compiacimento" per l'istituzione del dicastero.

L'associazione si dice pronta a confrontarsi con il nuovo governo e a collaborare col nuovo Ministro "per esporre non solo le problematiche della categoria ma anche per indicare soluzioni perseguibili per le annose questioni che affliggono i sordi italiani". Per Petrucci "il Recovery Plan è un'opportunità per il Paese dalla quale però i disabili non possono restare esclusi, pertanto chiediamo al Presidente Draghi di aprire un confronto con la categoria su questa tematica affinché vi sia la giusta, doverosa e necessaria attenzione anche al mondo della disabilità".

"Attuare politiche in modo trasversale all'intera azione di governo"

Giudizio positivo anche per l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti che "guarda con ottimismo alla costituzione del nuovo Governo presieduto da Mario Draghi". Per il presidente Mario Barbuto il ritorno del ministero delle Disabilità "va considerato come un auspicio importante della volontà del nuovo Governo di proseguire in modo anche più efficace le politiche di sostegno, valorizzazione e inclusione dei cittadini più svantaggiati. Tali politiche – indica Barbuto - dovranno essere attuate in modo trasversale a tutti i provvedimenti di legge e all'intera azione di Governo. Come Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti saremo a disposizione della Ministra Erika Stefani, per lavorare insieme e aiutarla a individuare le migliori soluzioni per rispondere con efficacia ai tanti bisogni delle persone con disabilità visiva, tra le più penalizzate da

questa lunga fase di emergenza sanitaria”.

Qualche giorno fa l'Uici ha trasmesso alla Camera le proprie proposte sul Recovery plan: “Le nostre proposte sul Recovery plan affrontano il tema delle disabilità a tutto tondo attraverso l'innovazione tecnologica e digitale, la telemedicina e la tele assistenza, la prevenzione, la riabilitazione funzionale, il diritto all'accesso alla cultura, all'istruzione, al lavoro, alla mobilità, a un ambiente urbano più green e vivibile. Senza dimenticare il tema delle disabilità plurime gravi, gravissime, le risorse per il dopo di noi, il lavoro prezioso di migliaia e migliaia di caregiver e volontari che hanno il diritto di uscire dall'attuale condizione di esseri invisibili. Le disabilità in Italia colpiscono oltre cinque milioni di persone e influenzano la vita di milioni di famiglie. Il Governo e il presidente Draghi non devono e non possono dimenticarlo”, conclude.

La "bocciatura" della mamma caregiver

Non usa mezzi termini Elena Gironi Carnevale, mamma e caregiver di un ragazzo con autismo, attenta e tagliente lettrice di tutto ciò che ruota intorno alle disabilità: “Una cosa la posso dire con cognizione di causa: il ministero della disabilità è una boiata pazzesca. Lo dico con la lunghissima esperienza di madre di una persona disabile che ha visto negli anni, in maniera assolutamente trasversale, nascere ministeri con questa destinazione che non hanno portato a casa nulla”, ricorda, riferendosi alle precedenti 'edizioni' di questo dicastero. “La conferma è il fatto che a tutt'oggi la disabilità in Italia è intesa solo ed esclusivamente, e aggiungerei marginalmente, come un problema da risolvere con l'assistenzialismo, per cui ogni anno si devono racimolare, elemosinare, pietire i soldi per gli aventi diritto risultanti da una graduatoria comunale al contributo per gravi e gravissimi, che già nel titolo contiene una oscenità; un paese dove il concetto di disabilità è ancora inteso in gran parte come disabilità fisica, dove alcune 'categorie' (e questa divisione in categorie è odiosa e mortificante, oltre che discriminatoria) non fanno parte di quelle alle quali è urgente fare la vaccinazione anti-covid 19 – denuncia, riferendosi al [piano vaccinale recentemente rimodulato](#) - Un paese dove le disabilità psichiche sono pressoché ignorate, dove il termine 'integrazione' è abusato e vuoto di contenuti. Potrei continuare ancora a lungo – conclude - ma tanto avremo questo scorcio di legislatura per parlarne ancora e intanto tirare la carretta come abbiamo sempre fatto, nonostante i proclami patriottici del folgorato sulla via del ritorno che ha richiesto questo ministero, dimostrando di non sapere una mazza sui disabili”.



https://centroriformastato.it/piano-e-un-programma-politico-non-una-questione-tecnica/?fbclid=IwAR0T7PKa2ma-_FVkri4HKQtfUgYr18Pbj0HFbb6XRSs_aTsO_hCQgD2AJzQ

Il Piano è un programma politico, non una questione tecnica Un'intervista di Giulio De Petra a Fabrizio Barca.

Pubblicato il 15 Febbraio 2021

di **FABRIZIO BARCA**

Interventi

Il Forum Disuguaglianze Diversità ha pubblicato e diffuso un [articolato documento di valutazioni e di proposte del Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza](#).

Nel vostro documento viene posta con forza una questione di metodo, che si riproporrà appena il cantiere del PNRR sarà riaperto dal governo Draghi: il Piano dovrà essere discusso attraverso il “dialogo sociale”.

Puoi indicarci quali sono secondo te i soggetti, le procedure, e i poteri di questo dialogo? Quali le resistenze che potrà trovare la realizzazione di questa vostra richiesta? E quali, invece, le condizioni di successo?

Vale la pena di ricordare che pretendere il “dialogo sociale”, un passaggio ovvio per un paese che sta scrivendo la propria visione a medio e lungo termine, ha due finalità.

La prima, quella più evidente e palese è di incorporare, all’interno del piano, i saperi diffusi che sono molto ricchi in questo paese, nella società, nel mondo dell’impresa e della società civile.

La seconda, è il fine in sé, e cioè l’urgenza di democratizzare processi decisionali che si sono enormemente chiusi.

Le condizioni del dialogo sociale a cui facciamo riferimento, per dirla con Amartya Sen, sono quelle del confronto acceso e informato, aperto e ragionevole. Acceso, che vuol dire anche duro. Aperto, che vuol dire aperto a tutti, non solo i soggetti rappresentativi ma tutti quelli toccati dai provvedimenti;

Ha quindi come soggetti di riferimento, per il lavoro, le grandi organizzazioni sindacali rappresentative. Deve avere anche come riferimento le organizzazioni imprenditoriali, ma le deve avere in modo trasparente, cioè come le altre, nella stessa arena. E devono esserci le organizzazioni di cittadinanza attiva – usiamo questa espressione più felice di altre – che portano i saperi dei cittadini che provano a “essere Repubblica”, per citare l’art.3 della Costituzione.

Chi deve dialogare con loro? Devono dialogare con loro le persone responsabili politicamente e amministrativamente delle proposte. Se io discuto di casa o di asili o di trasferimento tecnologico per le piccole e medio imprese, devo avere di fronte i soggetti che hanno scritto quei documenti e se ne sono assunti la responsabilità politica.

Gli avversari di questo processo sono di due tipi: nella società sono quelli che hanno già dialogato con quelli che scriveranno quei provvedimenti, che ne hanno un ascolto privilegiato, che ne hanno influenzato il disegno e che sono quindi spiazzati da una natura pubblica del confronto. Avversari sono anche i soggetti, purtroppo numerosi, dell’amministrazione e della politica, che hanno maturato il profondo convincimento che tutto questo sia impossibile e dispersivo di tempo. Si sono disabituati al dialogo sociale, hanno perso gli strumenti per dialogare e quindi sono genuinamente convinti che tutto questo sia una gran perdita di tempo. Si immaginano che il dialogo sia un incontro a un tavolo verde in cui si discute dei massimi sistemi.

Per quanto riguarda invece le proposte di merito, quali, se realizzate, avrebbero il pregio di contribuire più radicalmente al miglioramento del Piano?

La più importante è quella in cui la potenzialità è meno sfruttata e quindi quella dove, in breve tempo, si potrebbe fare il salto. Ti parlo ad esempio del ridisegno del sistema integrato dei servizi fondamentali, di cura, di scuola, di mobilità, di salute e quindi del sistema dei servizi territoriali di questo paese, inclusa la casa, cioè la garanzia di una casa di qualità. Nell’ultima versione del PNRR circa il 60 % della spesa è destinata ai territori e ne cambia la configurazione.

È una potenzialità significativa, nelle periferie, nelle campagne deindustrializzate, nel bacino padano, sulle coste, nelle aree interne. Ma è come se gli mancasse l'anima, perché non c'è il punto di vista delle persone.

Perché è così importante? Perché è uno degli ostacoli enormi, alla qualità della vita, al fare impresa, a, nel caso delle donne, prendere decisioni non condizionate, non condizionate cioè dal fatto che gli grava sulla testa una larghissima parte dei doveri di cura. Questa "infrastruttura sociale" è fondamentale per lo sviluppo, per le piccole e medie imprese, per le diseguaglianze sociali, per i giovani, per le donne.

Prendiamo l'esempio della casa sulla quale il ForumDD ha appena pubblicato un dossier di proposte, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano (Dastu) e altri ricercatori. La casa ha 23,5 miliardi di euro, nel piano attuale, che non è poco. Solo che i diversi pezzi sono pensati singolarmente. Quello energetico è efficientamento energetico delle facciate dei palazzi. Poi c'è un altro pezzo che riguarda le case popolari, poi un altro le aree sismiche, poi un altro il social housing. Ma si vede che non c'è il disegno complessivo.

Perché gli abbienti devono avere il 110% e le persone vulnerabili delle periferie rischiano di non poterlo utilizzare per la complessità di utilizzo dello strumento? Servirebbe invece una concentrazione dell'intervento nelle aree più vulnerabili e, non meno importante, sfruttare le esternalità dell'intervento. Se io cambio le facciate di un numero enorme di palazzi, io sto cambiando il paesaggio urbano. E allora devo farmi carico contemporaneamente di come raccolgo i rifiuti, di come curo la piazza, degli spazi collettivi aperti e chiusi.

Noi chiediamo, nel caso della casa, che torni ad esserci, presso il Ministero del Lavoro, come c'è stato e come doveva esserci nella storia nazionale del paese, un grande dipartimento delle politiche sociali e della casa, che diventi il centro di riferimento nazionale, capace di dare l'impulso politico. Così, senza cambiare moltissimo, il Piano diventa un'altra cosa.

Nel corso dei primi mesi della pandemia il ForumDD ha provato, con grande impegno, a ottenere dal governo misure universali di sostegno al reddito. L'erogazione del reddito di emergenza è stato il risultato molto parziale di questo impegno. Quali sono secondo te le ragioni che impediscono un impegno esplicito a favore di strumenti universali di sostegno al reddito?

Grazie all'alleanza con Asvis (e le alleanze per noi sono importanti) abbiamo ottenuto un provvedimento che è diverso da quello che avevamo proposto. Ma anche la nostra proposta aveva comunque carattere rimediale, perché avveniva a contesto dato. E il contesto non va bene. Il provvedimento perde la sua natura, raggiunge un numero inferiore di persone rispetto a quello che noi volevamo perché viene ostacolato da una serie di intralci. E ci rivela che c'è un mondo enorme di scoperti. Diamo un numero: anche solo nel mondo del lavoro ci sono 6 milioni e mezzo di lavoratori che tendono a essere scoperti, per via della dimensione del precariato e del lavoro irregolare. È evidente che c'è bisogno di una torsione universalistica. Però qui dobbiamo essere chiari. La torsione universalistica serve perché serve a uscire dall'approccio corporativo che domina il nostro sistema di welfare, che è la sovrapposizione di risposte a richieste di singole microcategorie. Consideriamo il provvedimento che è stato preso per il mondo della cultura, che ha riconosciuto un ristoro ai lavoratori del settore culturale che avevano fatto un lavoro di "almeno 7 giorni" nell'anno precedente. Questo dimostra consapevolezza per un settore che è in una situazione drammatica. Ma se riconosci come lavoro continuativo 7 giorni di lavoro, ci sono molte altre categorie di lavoratori che sono nelle stesse condizioni.

Quindi quel provvedimento, che non poteva non essere fatto, segnala che bisogna uscire dal corporativismo, che in questo paese ha una lunga storia.

Abbiamo quindi bisogno di misure comunque universali e, nello stesso tempo, abbiamo anche bisogno di pensare seriamente a un'idea di reddito di base che è una cosa diversa dall'andare nella direzione universale.

Ci tengo che questo sia chiaro nella risposta che ti do. Abbiamo bisogno di rendere universale un sistema che ha perso universalità e dobbiamo domandarci se, all'interno di un sistema universale, in un mondo così suscettibile a crisi, non abbia senso che tutti abbiano uno zoccolo minimo e che non sia necessario, ogni volta che c'è una crisi reinventarsi la luna. Ma dobbiamo anche chiederci perché c'è tanta ostruzione a un ragionamento così semplice. Questa cosa va capita altrimenti non la rimuoviamo.

L'ostruzione è di due tipi. Una, ovviamente, è quella delle corporazioni, quelle che hanno ottenuto qualcosa e sono convinte che se tutti hanno, loro avranno un po' di meno. E poi c'è, di nuovo, la resistenza degli stessi soggetti politici e amministrativi che resistono a 'mettere a repentaglio le proprie idee', per usare un'espressione che il ForumDD usa spesso, che deriva – genuinamente – dalla sensazione che non ce la si possa fare. Che la complessità di ridisegnare il sistema sia tale da non potersi neanche esporre a un obiettivo di questo tipo.

È la stessa opposizione all'intervento per le imprese. Quanti incentivi corporativi a singoli pezzi del sistema produttivo esistono? Perché non riusciamo ad affrontarli da 20, 30 anni?

Perché affrontarli vuol dire districare una matassa molto complessa e l'apparato dello stato è molto fragile. Alcune persone responsabili non aprono neanche la partita perché sono convinte che tecnicamente è troppo complicata, non hanno l'attrezzatura amministrativa per farlo e sanno di non avere la copertura politica. E quindi sono convinti che è meglio non incominciare neanche. I bravi dell'amministrazione dicono: "Non ho i mezzi per farlo perché è complicato e non mi copriranno politicamente. Non è vero che lo vogliono fare, a metà strada molleranno tutto e mi ritroverò con un casino perché ho messo in discussione il sistema esistente e non ho un sistema nuovo." Una burocrazia difensiva che si chiude. Per questo ci vuole la politica. Non lo può fare l'amministrazione da sola.

Nel corso dell'ultima Assemblea generale del ForumDD vi siete interrogati su "cosa ForumDD possa e debba fare per accrescere l'impatto delle proprie idee, per attuare fino in fondo l'obiettivo politico racchiuso nella propria ragione sociale", e avete stilato un elenco delle cose che non intendete fare (trasformarvi in un partito, essere consulenti di chi governa, fare richieste che possano essere ignorate, contaminare i partiti esistenti, presentare 'manifesti' per chi si candida alle elezioni). Cosa pensate invece di poter fare per valorizzare la dimensione politica della vostra azione? E come si colloca la vostra riflessione nella discussione attuale sulla forma del 'fare politica'?

Nella parte 'costruens', dopo che ci siamo tagliati diverse gambe nell'elenco dei no, individuiamo due livelli: uno, continuare a esercitare una pressione anche rumorosa se necessario. Provare a esercitare una pressione diretta non sui partiti, non ne vale la pena, abbiamo concluso, ma su singole persone che hanno responsabilità di governo. Questo ha senso e si può fare, se è trasparente.

Il secondo livello va nella direzione di favorire un processo di costruzione di un soggetto politico che, come abbiamo anche detto nel libro "Un futuro più giusto", non sappiamo come emergerà. Per fare questo per noi è importante promuovere anche attivamente a livello territoriale le condizioni per la costruzione di una nuova classe dirigente.

In due modi. Uno, molto operativo, è stato costruire un'alleanza con una piccola associazione che si chiama 'Ti candido', che si prefigge l'obiettivo di favorire, promuovere e sostenere candidature nell'elezione dei consigli comunali di grandi comuni o, nel caso di piccoli comuni, nell'elezione dei sindaci.

Favorendo l'entrata in partita e promuovendo la candidatura di figure espressione della società civile, vicine alle proposte, ai principi, agli obiettivi del ForumDD. E per questo trasferire a loro conoscenze.

E, contemporaneamente, cercando di favorire la convergenza su iniziative comuni di forze che tendono in questo momento ad essere separate. Come dice Giovanni Moro la cittadinanza attiva non è soltanto influenzare chi governa ma tentare di governare direttamente.

Un esempio è il progetto "educAzioni". Favorire la convergenza di nove grandi reti che raggruppano circa 500 reti di associazioni che si occupano della scuola, dal mondo del sindacato al mondo delle organizzazioni degli insegnanti, al mondo delle organizzazioni degli studenti, al mondo delle organizzazioni dell'accademia. "educAzioni" che, tra l'altro, in questi giorni oltre a esprimere delle proposte, si propone la costruzione di una comunità educante, capace di promuovere, in alcuni territori, operazioni pilota sperimentali.

Questi modi di agire servono a favorire l'emersione di gruppi dirigenti, di una potenziale classe dirigente di un soggetto politico, senza avere ancora noi stessi capito le modalità di questo percorso. Però intanto raggruppare persone può cambiare la vita in tanti contesti e mostrare a tanti gruppi di gente giovane che esiste un altro modo di fare politica.

Nei vostri documenti e nella vostra azione, pressoché unici nel panorama delle organizzazioni sociali e politiche del nostro paese, vi siete posti esplicitamente il tema di come la direzione attuale della trasformazione digitale stia contribuendo alla crescita delle disuguaglianze ed alla svalorizzazione delle diversità. E, anche insieme al CRS, vi siete posti l'obiettivo di contribuire a "riorientare la direzione della trasformazione digitale". Non ti sembra un obiettivo velleitario e sproporzionato alle forze in campo, soprattutto dopo l'enorme diffusione delle modalità digitali di lavoro, studio e relazioni sociali che si è prodotta durante la pandemia?

Continuo a essere convinto che esista un altro scenario possibile.

E il metodo che abbiamo trovato e che speriamo di sviluppare insieme, serve intanto a raccontarlo, non solo a parole, dimensione di vita per dimensione di vita – questo per me è sempre molto importante – parlando alle persone, nel lavoro, nella cura, nel fare politica.

Sono andate le cose troppo avanti, nella direzione della concentrazione delle decisioni, da rendere velleitario il tentativo? È talmente potente lo scenario, talmente forte la concentrazione della conoscenza, come volano della concentrazione della ricchezza, da rendere inutile il nostro tentativo?

Io continuo a pensare che non sia velleitario perché... ci aiuta la storia. Ci sono stati momenti della storia in cui il livello di concentrazione della finanza, dello stesso capitalismo che abbiamo oggi, è stato di una tale rilevanza che si è pensato fosse impossibile rompere il sistema che si era costruito, e che ha condotto a delle inevitabili conseguenze distopiche che si chiamano nazismo, fascismo.

Ma abbiamo anche visto il sovvertimento radicale che è avvenuto negli Stati Uniti d'America. Quando ho dei dubbi, io penso sempre alla audizione di J.P. Morgan davanti alla Commissione Pecora. Quell'uomo era considerato imprendibile, imbattibile, indecostruibile. Io penso che i poteri forti si possono piegare, penso addirittura che la tecnologia offra, più della finanza, degli strumenti alternativi.

Non era chiaro quale fosse l'alternativa a J.P.Morgan, contro cui c'era solo la smobilizzazione dell'impero che aveva costruito. Mentre la tecnologia può essere utilizzata come fattore di rinnovamento, perché c'è un'alternativa. E la vediamo, la possiamo raccontare, migliaia di giovani la immaginano.

Il punto qual'è? È che ci vuole un' enorme forza politica, che negli USA, in quegli anni '20, viene dalle manifestazioni dei disoccupati, dalla drammatica situazione di fronte alla quale si scatena il populismo, una parola bellissima nell'etimologia americana. Il populismo americano che sconvolge il partito democratico che poi ha la forza di riuscire a fare sue le istanze che vengono dal populismo di quegli anni.

Io continuo a pensare che quei poteri siano battibili, che si possa incidere con tutti gli strumenti. Non solo con la regolazione, ma anche opponendosi ad essi con la forza di un monopolio pubblico.

Cosa possiamo fare noi? Quello che mi convince di più è la formazione, cioè diventare consapevoli che ce la possiamo fare, che esiste un'alternativa, che dipende da noi, ogni volta che usiamo uno strumento digitale, che ci può essere un altro modo, non solo di usarlo, ma anche di progettarlo.

Questo vale per le singole persone, per i singoli utenti, ma vale a maggior ragione per la classe politica che è la prima a non crederci, a pensare che i grandi monopolisti digitali siano imbattibili, mentre sono loro che non sono più consapevoli dei poteri che hanno.

Che giudizio dai del nuovo contesto determinato dal governo Draghi?

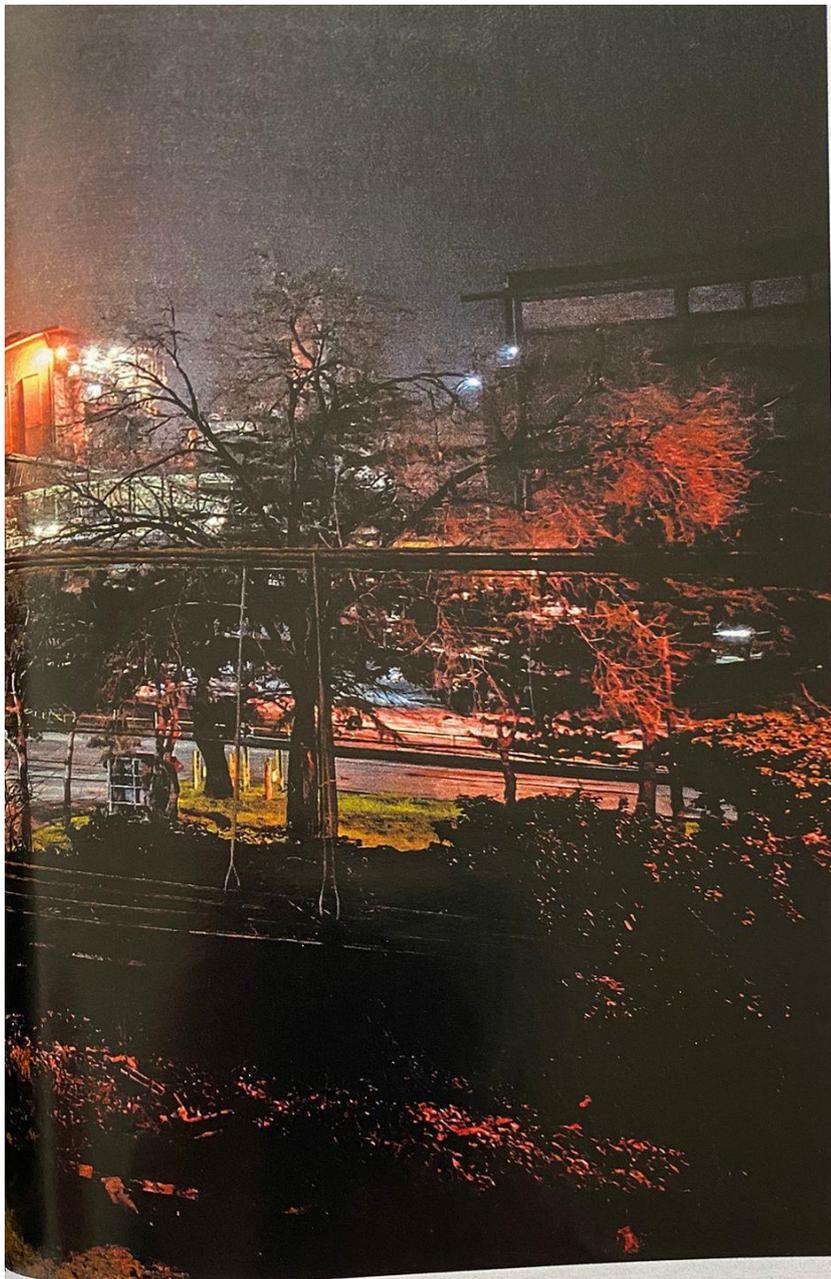
È il contesto creato dallo sfarinamento dei partiti, oltre quanto pensavamo possibile. La loro incapacità di costruire strategie, di proporre alleanze sociali in nome di un nucleo chiaro di priorità, di rappresentare aspirazioni e bisogni, di dialogare – parlo dei partiti che usano per definirsi la parola “sinistra” (anche se mescolata ad altre) – con il mondo del lavoro tradizionale e nuovo, di aprirsi ai migranti, di cogliere i nuovi sommovimenti del mondo femminile, di sentire e proporre la visione di un futuro più giusto. In questo contesto e solo in questo contesto può nascere un governo come quello appena nato. Attenzione, senza precedenti. Perché i governi Dini e Ciampi, due tecnici, erano governi in cui a un tecnico veniva affidata la guida di una strategia costruita dai partiti. E il governo Monti, di cui sono stato Ministro, era un governo di tecnici – nel senso di avere, ovviamente, opinioni politiche (chi non le ha) ma di non essere lì per quelle opinioni né come espressione dei partiti – ma con un chiaro e pubblico programma politico, quello negoziato con l'Europa dal precedente governo per consentire (di fatto) alla BCE di intervenire a difesa della lira e poi condiviso dal centro-sinistra. Oggi no. Oggi nasce un governo che i partiti sostengono senza né avere loro elaborato un programma, né conoscerlo: lo apprenderanno pochi minuti prima del voto. Perché, ovviamente, presidiare la crisi pandemica, i suoi riflessi sulle imprese e il lavoro e chiudere il Piano Ripresa e Resilienza non è un “programma”, il programma sta nel “come” queste cose si fanno. Che non è univoco. Non è questione tecnica. Bensì politica. Che i partiti e i loro rappresentanti nel governo affronteranno dopo, vuoi accettando le decisioni del Presidente del Consiglio – primus inter pares, ma non loro superiore – vuoi scontrandosi in Consiglio dei Ministri. In questo contesto, ci sono spazi per le organizzazioni della società? Certo, se, forti delle loro idee, sapranno alzare la voce.



MI VESTO DI VERDE

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA È IL PRIMO PUNTO DEL NUOVO GOVERNO. IL 37% DEI FONDI DEL RECOVERY PLAN. MA L'ITALIA PARTE IN RITARDO

DI **STEFANO LIBERTI**



La Ferriera di Servola a Trieste, il complesso industriale specializzato nella produzione di ghisa, soprannominata l'Ilva del Nord-Est, proprio per le implicazioni ambientali della produzione e gli effetti inquinanti. L'area a caldo è stata chiusa ad aprile 2020

Foto: N. Marfisi / AGF

La strada l'ha indicata chiaramente il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Nominando un inviato speciale per il clima, nell'autorevolissima persona dell'ex segretario di stato John Kerry, ha fatto seguire alle parole della campagna elettorale i fatti. Nel "climate plan" da 1.700 miliardi di dollari che dovrà essere supervisionato proprio da Kerry, si prevede tra le altre cose il raggiungimento della totale neutralità climatica per il 2050 e il superamento dell'uti-

lizzo di combustibili fossili nel settore elettrico già nel 2035. Che detto dagli Stati Uniti, primo produttore al mondo di petrolio, non è poco.

Anche l'Unione europea nel suo Green New Deal ha indicato l'orizzonte del 2050 per raggiungere la neutralità climatica, prevedendo per il 2030 una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990. La transizione ecologica e il contrasto alla crisi climatica sono tra le priorità dei governi in diversi paesi europei. In Germania, la cancelliera Angela Merkel - soprannominata "klimakanzlerin" per la sua attenzione al tema - ha lanciato un programma di de-carbonizzazione estremamente ambizioso. In Francia e in Spagna è stato istituito un ministero per la transizione ecologica. In Italia siamo ancora parecchio indietro: la questione ha difficoltà a trovare spazio nel dibattito pubblico. Compare nelle agende delle principali forze politiche in modo episodico, sempre in posizione ancillare rispetto a quelli che sono considerati temi più stringenti.

Per questo la proposta del fondatore del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo di istituire anche da noi un super-ministero simile a quelli francese e spagnolo, che governi le politiche ambientali ed energetiche, ha avuto il merito di mettere la questione al centro delle discussioni alla vigilia della nascita del nuovo governo presieduto da Mario Draghi.

Quanto il tema della transizione ecologica dominerà l'azione del prossimo esecutivo? Quanto si sceglierà di utilizzare i fondi del Next Generation-Eu per disegnare effettivamente un nuovo modello di sviluppo, basato su de-carbonizzazione, economia circolare, mobilità sostenibile e cura dell'ambiente? I fondi europei - 209 miliardi di euro, di cui il 37 per cento vincolati a "progetti green" - rappresentano da questo punto di vista un'opportunità unica per recuperare il terreno perduto. Se nell'ultima bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da presentare a Bruxelles una parte cospicua di risorse (67,5 miliardi di euro) è destinata alla transizione verde, come prevedono i vincoli europei, nel documento sembra mancare una visione sistemica, che dia un reale indirizzo alle politiche da realizzare. Manca, come fa nota- →

Agenda Draghi / La rivoluzione green

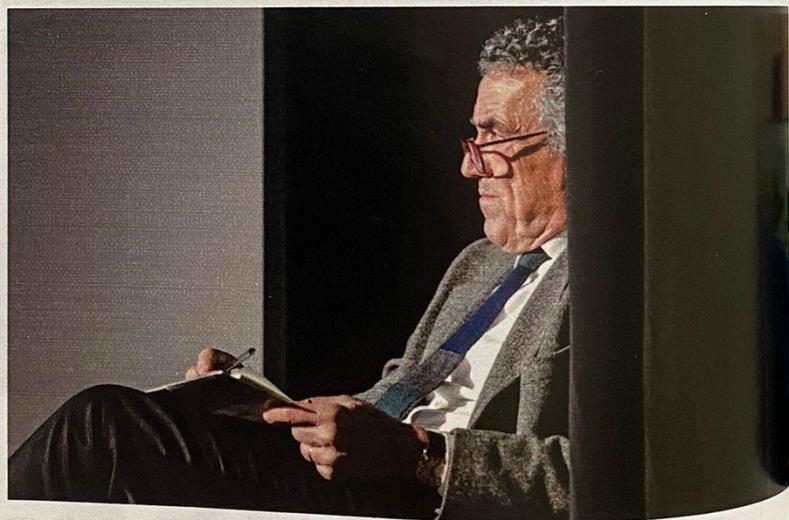
→ re il Forum disuguaglianze e diversità che fa a capo all'ex ministro Fabrizio Barca, un'indicazione di obiettivi da raggiungere e una misurazione degli impatti. «Nella sua bozza attuale, il Piano non usa il linguaggio dei risultati attesi, l'unico che interessa non solo l'Unione europea ma anche le persone comuni, impegnate a ricostruire le proprie vite nei tempi difficili che ci troviamo a vivere», sottolinea Barca.

I tempi che viviamo - con la duplice crisi pandemica e climatica in pieno svolgimento, quella sociale ed economica alle porte - imporrebbero scelte radicali. La transizione ecologica dovrebbe tradursi in un ripensamento delle modalità di produzione dell'energia, della mobilità, del sistema agricolo e industriale, del modo in cui sono organizzate le nostre città. Richiederebbe un approccio olistico, visionario e ambizioso, che sappia guardare al mondo del futuro. «Purtroppo per ora la politica non ha colto la profondità della sfida che abbiamo di fronte. Il Next Generation-Eu è stato interpretato come una grande legge di bilancio pagata dall'Europa e non per quello che in realtà è: un piano volto a promuovere un cambiamento strutturale delle società secondo linee guida ben precise», rincarava Edo Ronchi, ex ministro dell'ambiente e presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

«Il pilastro principale di queste linee guida è proprio la transizione ecologica, a cui nella bozza del piano italiano sono destinate risorse tutto sommato limitate e in buona parte per progetti pre-esistenti», continua Ronchi. A ben guardare, esclusi i progetti già in essere, alla cosiddetta rivoluzione verde sono dedicati 6 miliardi l'anno. «Una cifra», sottolinea ancora l'ex ministro, «del tutto insufficiente per raggiungere l'ambizioso target di riduzione delle emissioni indicato dalla Commissione europea».

Uno degli ambiti cruciali per la futura de-carbonizzazione è quello energetico, ancora fortemente dipendente dai combustibili fossili. All'attuale ritmo di crescita delle fonti rinnovabili difficilmente raggiungeremo i nuovi obiettivi fissati dall'Ue. «L'anno scorso i Paesi Bassi hanno installato impianti fotovoltaici per una potenza di 2,9 Gigawatt, circa quattro volte di più di quanto si è fatto in Italia. Il fatto che un pa-

ese infinitamente più piccolo e meno sovraccaricato del nostro ci sorpassi in modo così vistoso è un segno inequivocabile del nostro ritardo», analizza Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola. «C'è un problema di farraginosità nel sistema nei permessi. Se per avere l'autorizzazione per un piccolo parco eolico devi attendere cinque anni, hai già sfiorato gli orizzonti temporali fissati dal Next Generation-Eu». Oltretutto, la tanto decantata rivoluzio-



**ALL'ATTUALE RITMO DI CRESCITA
DELLE FONTI RINNOVABILI
GLI OBIETTIVI DELLA UE
NON SARANNO CENTRATI.
MANCA UN PROGETTO MOBILITÀ**

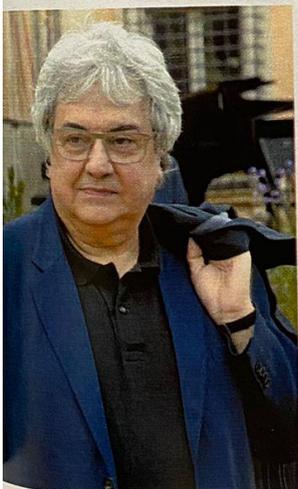


Foto: Greco, Cavasoli, Scalfari, Frassinetti / AGF (4)

Dall'alto a sinistra, in senso orario: Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile; gli effetti dell'inquinamento su Milano; Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola; l'ex ministro Fabrizio Barca

ne energetica viene sistematicamente contraddetta dal mantenimento di politiche anacronistiche, come i sussidi ai combustibili fossili - che, secondo quanto calcolato in un recente rapporto di Legambiente, ammontano complessivamente a 35,7 miliardi di euro tra sussidi diretti e indiretti. Una cifra astronomica, che pregiudica investimenti in altri settori e difende rendite di posizione di aziende inquinanti.

Anche sulla mobilità sostenibile c'è molta strada da fare. Dopo il piccolo Lussemburgo, l'Italia è seconda in Europa per densità di auto private. Secondo uno studio Eurostat, nel nostro paese circolano quasi 40 milioni di autoveicoli, per la precisione 646 ogni 1000 abitanti (compresi i bambini). Per ridurre questo numero esorbitante, si dovrebbe puntare su mobilità dolce, sharing e trasporto pubblico. Invece, nell'ultima legge di bilancio si è scelto di sussidiare nuovamente con fondi statali (circa 700 milioni di euro per l'anno in corso) l'acquisto di nuove autovetture. Se da una parte favorisce lo svecchiamento del parco auto con veicoli meno inquinanti, la misura esacerba quello che rimane il principale problema della nostre città: la congestione. «Per la mobilità urbana sostenibile sono stati previsti 760 milioni di euro l'anno,

che dovrebbero servire per un numero elevato di misure (le piste ciclabili, il rinnovo della flotta autobus, le tranvie, i treni e i trasporti navali regionali) con quasi nulla sul tema cruciale della sharing mobility», analizza ancora Ronchi.

La scarsa sensibilità ecologica della classe politica si rispecchia insomma in una serie di misure contraddittorie e, per quanto riguarda il Pnrr, in un elenco di progetti poco articolati che in larga parte non sembrano frutto di una visione d'insieme ma quasi una forzatura imposta dall'Europa. «Per un vero cambiamento, bisognerebbe far passare il messaggio che l'ambiente non è una materia di nicchia, ma una questione strategica per la buona società e pure per l'economia», sostiene Paolo Pileri, professore di pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano.

Una convinzione che in realtà innerva già da tempo una parte non marginale del mondo produttivo. Se la politica ci sente poco da questo orecchio, sono molte le imprese in sintonia con l'aria del tempo. Nel settore agricolo, l'Italia ha raggiunto ragguardevoli traguardi nella diminuzione nell'uso di pesticidi e nell'abbattimento delle emissioni. Nel settore industriale, tanti sono gli esempi di aziende grandi e piccole che hanno fatto della sostenibilità una bandiera. «Negli ultimi 5 anni, 432mila imprese hanno investito in prodotti e tecnologie green. L'Italia è una super-potenza dell'economia circolare: è il paese europeo con la più alta percentuale di riciclo di rifiuti. È una propensione che fa parte del nostro Dna di paese tradizionalmente manifatturiero ma privo di materie prime», sottolinea ancora Realacci. «Questi record andrebbero messi a sistema, valorizzati e incentivati».

Saprà la politica cogliere l'occasione? Riuscirà il governo Draghi a guidare il paese attraverso l'attuale contesto di crisi e promuovere una transizione ecologica seria, in linea con gli obiettivi europei e con le tendenze globali? L'Italia ha fino al 30 aprile per presentare a Bruxelles il nuovo Pnrr. A novembre si terrà a Glasgow la Cop26, la conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, di cui il nostro paese è co-organizzatore. Il tempo stringe e il momento delle scelte radicali sembra non più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'era della finanza **verde**: influenzare i cambiamenti

di **LEONARDO BECCHETTI***

Nell'era della transizione ecologica il tema è tornato al centro delle politiche industriali
Le organizzazioni internazionali che promuovono investimenti responsabili e «amici» dell'ambiente
Come procedere? Modificare il sistema di incentivi e puntare su rendicontazione e misurazione

La rivoluzione della transizione ecologica è in corso e i mercati finanziari notoriamente popolati da operatori che scontano valori attesi futuri hanno già votato da tempo col portafoglio premiando le aziende più avanti nella corsa e sanzionando quelle rimaste indietro. In Europa e in Italia ci siamo posti obiettivi estremamente ambiziosi come quello di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55 per cento entro il 2030. Per questo il ruolo della finanza verde è fondamentale. Come Paese organizzatore del G20 abbiamo proposto e ottenuto l'approvazione dei Paesi membri sull'obiettivo di costruire un percorso di identificazione di buone pratiche a livello mondiale a fini di comunicazione e disseminazione per spostare più rapidamente in avanti la frontiera.

Le reti in Europa e nel mondo

Mettere in moto un processo virtuoso in grado di coinvolgere gli stakeholder di tutti i Paesi sarà ancora più importante che raccontare ciò che oggi rappresenta la migliore pratica. Alcune delle direzioni di marcia più promettenti. In materia di fondi d'investimento responsabili la rete internazionale Iccr (*Interfaith Center on Corporate Responsibility, network internazionale di investimenti responsabili con sede a New York, ndr*) e quella

care il sistema d'incentivi costruito in tempi in cui il vincolo ambientale non era cogente. Sul fronte dei premi di produzione e dei bonus dei manager le regole prevalenti premiano ancora chi crea profitto peggiorando l'impronta ecologica dell'azienda. Seppure alcune grandi

europea di Sfc (*Shareholders for Change*) hanno creato coalizioni di investitori che attraverso pratiche di selezione dei titoli ammissibili e percorsi di dialogo con le aziende quotate fanno pressione con il loro voto col portafoglio per accelerare la transizione ecologica non dimenticando anche la sostenibilità sociale e la dignità del lavoro. La nuova frontiera della finanza generativa (in Italia *Human Foundation*) d'impatto promuove forme d'investimento in Italia e in Europa che si pongono come obiettivo la massimizzazione dell'impatto sociale ed ambientale dei propri investimenti. È rivoluzione copernicana dove il profitto finanziario diventa un vincolo e non un obiettivo da massimizzare rendendo così la finanza generativa d'impatto molto più ricca di senso.

Sul fronte bancario la *Global Alliance for Banking on Values* con 61 istituti di credito nei 5 continenti è la rete internazionale di banche generative di frontiera che mettono al centro della loro azione l'impatto sociale e ambientale. In un'ottica di economia civile il ruolo migliore per le istituzioni è quello di essere levatrici delle energie di cittadini e imprese. La domanda è dunque quali sono le politiche chiave per favorire la crescita e la disseminazione delle buone pratiche e il raggiungimento degli obiettivi ambiziosi della transizione ecologica.

Una prima questione decisiva è modifi-

imprese stanno volontariamente introducendo indicatori sociali e ambientali sotto la pressione dei fondi d'investimento responsabili si pone il problema di come incidere sulla maggioranza del sistema. Con l'elezione di Joe Biden è maturo il tempo per un'iniziativa congiunta

Europa - Stati Uniti sulla *border adjustment tax* che sanziona i tentativi di dumping sociale e ambientale che impediscono un gioco equo tra imprese domestiche che devono rispettare standard elevati e imprese che delocalizzano in Paesi che non hanno quegli standard. I criteri minimi ambientali vanno estesi a più settori e la pratica degli appalti verdi ulteriormente estesa. Un progresso cruciale deve essere urgentemente realizzato su rendicontazione e indicatori. La rendicontazione non finanziaria delle imprese diventa fondamentale per monitorare il

loro posizionamento competitivo nella transizione ecologica. E la definizione di indicatori condivisi è essenziale per misurare chi è avanti e chi meno nella transizione per fare da base ad un sistema di premi ed incentivi.

L'urgenza è dettata anche dalle nuove regole della direttiva europea «Mifid» dove si chiederà ai risparmiatori se vogliono che le loro scelte diano un contributo alla sostenibilità ambientale (non a scapito dei rendimenti finanziari). Alla grande maggioranza che dirà «perché no?» non sarà possibile vendere qualun-



que fondo ma solo quelli che misurano il progresso del loro portafoglio titoli in direzione della sostenibilità ambientale. La pressione per la rendicontazione e l'uso di indicatori ambientali per misurare il progresso delle imprese nella transizione ecologica sarà perciò enorme e arriverà dagli stessi operatori finanziari. Con il gruppo di lavoro di esperti del ministero dell'Ambiente abbiamo lavorato molto su questi diversi fronti negli ultimi mesi.

Fare in fretta

Dobbiamo fare in fretta per il bene comune e per il bene stesso delle nostre imprese e per evitare che restino indietro nella competizione globale. Solo qualche giorno fa il ceo del primo fondo d'investimento mondiale per masse gestite ha chiesto alle aziende mondiali un piano immediato per azzerare le emissioni di CO₂ dicendo che il voto col portafoglio per il rischio clima (spostamento di risparmi da aziende meno sostenibili ad aziende più sostenibili) è stato di 288 miliardi nel 2020 (+96% rispetto al 2019) e che chi non si adeguerà in modo rapido perderà la fiducia di azionisti e stakeholder. I tempi in cui si minimizzava l'importanza e la rivoluzione del voto col portafoglio sono ormai lontani. Lavoriamo celermente per promuovere e disseminare buone pratiche di green finance e per costruire il sistema di regole necessario per regole del gioco eque a livello globale e nazionale che accelerino la transizione e stimolino ulteriormente le energie della società civile.

**Economista*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, white, serif font on a red rectangular background.

<http://www.vita.it/it/article/2021/02/13/il-diritto-alleducazione-sia-una-priorita-per-il-governo-draghi/158351/>

Il diritto all'educazione sia una priorità per il Governo Draghi

di Redazione | 13 febbraio 2021

Il richiamo del network #educAzioni composto da 10 reti nazionali che comprendono centinaia di associazioni, ordini professionali, sindacati, organizzazioni di società civile

Il network #educAzioni (composto da 10 reti nazionali che comprendono centinaia di associazioni, ordini professionali, sindacati, organizzazioni di società civile) chiede al nuovo esecutivo che il tema del diritto all'educazione sin dai primi anni di vita sia posto al centro dell'azione del Governo e che si faccia un passo avanti coraggioso per investire sulla scuola e l'educazione.

In questi mesi difficili, **il network ha elaborato proposte concrete su temi cruciali quali: la costruzione di una rete di asili nido gratuiti su tutto il territorio nazionale, la diffusione del tempo pieno e delle mense nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, la riduzione del numero degli alunni per classe, i “patti educativi di comunità”, da realizzarsi con il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo civico, la riqualificazione degli ambienti scolastici, per garantire sicurezza e qualità degli ambienti di apprendimento, la riforma della formazione e reclutamento degli insegnanti e l'aggiornamento continuo di tutto il personale della scuola.**

Su questi temi, la rete è certa di poter trovare nel neo ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi (*in foto il tavolo del consiglio dei ministri*) un interlocutore attento e autorevole ed è pronta a collaborare per affrontare le prime importanti scadenze, a partire dalla definizione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza per il “Next Generation Fund”.

I membri del network #educAzioni:

- Alleanza per l'Infanzia
- Appello della società civile per la ricostruzione di un welfare a misura di tutte le persone e dei territori
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
- Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
- Forum Disuguaglianze e Diversità
- Forum Education
- #GiustItalia Patto per la Ripartenza
- Gruppo CRC
- Tavolo Saltamuri

- Scuole senza Zaino



15 febbraio 2021 ore: 17:42
NON PROFIT

Terzo settore, bando da 20 milioni per costruire "comunità educanti"



E' rivolto al terzo settore e mira a valorizzare sul territorio alleanze educative: proposte entro il 30 aprile 2021. "Sommando i minori in povertà assoluta e quelli in povertà relativa, sono circa 3 milioni e 600 mila i minori poveri in Italia, un terzo del totale"

ROMA - La povertà educativa è un fenomeno complesso, che non riguarda solo la dimensione scolastica, ma più in generale quella educativa, sociale ed economica. Sommando i minori in povertà assoluta e quelli in povertà relativa, **sono circa 3 milioni e 600 mila i minori poveri in Italia**, un terzo del totale. Lo ricorda l'impresa sociale Con i Bambini lanciando il "**Bando per le comunità educanti**", promosso nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. E' rivolto al mondo del terzo settore e si propone di identificare, riconoscere e valorizzare le comunità educanti, intese come comunità locali di attori (famiglie, scuola, singoli individui, reti sociali, soggetti pubblici e privati) che hanno, a diverso titolo, ruoli e responsabilità nell'educazione e nella cura di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che vivono nel proprio territorio.

"La risposta al fenomeno della povertà educativa minorile è la comunità educante, che comprende l'insieme dei soggetti coinvolti nella crescita e nell'educazione di bambini, bambine e adolescenti. - sottolinea Con i bambini - Una comunità che cresce "con" loro, e non solo per loro; che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e cambiare da loro. Questa è anche una consapevolezza maturata durante la pandemia". L'indagine Demopolis-Con i Bambini realizzata lo scorso novembre ha, infatti, registrato che **per il 67% degli italiani la responsabilità dei minori è di tutta la comunità**, dato che si attestava al 49% nella rilevazione dell'anno precedente.

Il bando ha l'obiettivo proprio di favorire la costruzione e il potenziamento di "comunità educanti" efficaci e sostenibili nel tempo, che siano in grado di costituire l'infrastrutturazione educativa del territorio di riferimento e di offrire risposte organiche, integrate e multidimensionali ai bisogni educativi di bambini, bambine e adolescenti. Per

far nascere una comunità educante è necessario coinvolgere tutti i soggetti del territorio, per riportare i giovani e le loro famiglie al centro dell'interesse pubblico. Condividendo strumenti, idee e buone pratiche, è possibile raggiungere l'obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita dei minori, che diventano non solo destinatari dei servizi, ma soprattutto protagonisti e soggetti attivi delle iniziative programmate e attivate.

L'iniziativa sosterrà partnership ampie e competenti tra i soggetti attivi sul territorio (mondo del terzo settore e della scuola, ma anche quello delle istituzioni, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dell'università, della ricerca e il mondo delle imprese) che presentino programmi di creazione e mantenimento nel tempo di una comunità educante in grado di presidiare in maniera stabile i processi educativi del contesto in cui intende operare. Si sottolinea la necessità che venga definito chiaramente il territorio di riferimento della comunità educante, tenendo conto dell'importanza di un pieno e non generico coinvolgimento degli attori locali. Il loro ruolo presuppone infatti la diretta conoscenza delle problematiche e dei bisogni della comunità, con particolare riferimento alla situazione dei giovani. Le proposte devono essere presentate esclusivamente *on line*, tramite la piattaforma Chàiros, raggiungibile da www.conibambini.org, **entro il 30 aprile 2021**.

Le proposte selezionate, al termine della prima fase di valutazione, accederanno alla successiva fase di progettazione, nella quale i progetti ammessi dovranno definire ulteriormente la proposta progettuale, in collaborazione con gli uffici di Con i Bambini, e prevedere l'integrazione nel progetto di un disegno di valutazione d'impatto. Solo al termine della seconda fase, in caso di esito positivo, si procederà all'eventuale assegnazione del contributo.

Il bando mette a disposizione un ammontare complessivo di 20 milioni di euro, in funzione della qualità delle proposte ricevute.

Sono previsti degli **incontri di presentazione online del bando**. Per restare aggiornati, consultare il sito e i social di Con i Bambini; comunque è possibile iscriversi anche alla newsletter elettronica tramite il sito www.conibambini.org

Finanza e Terzo settore Il patto dei **Cantieri** ViceVersa

Al via la terza edizione dell'iniziativa voluta dai due Forum

L'incontro fra dieci enti e una ventina di soggetti finanziari

Claudia Fiaschi: «Cresca la collaborazione fra profit e non profit»

di **PAOLO FOSCHINI**

I grandi ideali senza soldi producono sogni, i soldi senza grandi ideali producono incubi: metterli insieme è l'unico modo per svegliarsi dal sonno e far funzionare meglio il mondo. La novità è che da un po' di tempo non sono più solo parole da spendere ai convegni bensì una necessità concreta, riconosciuta da chi i soldi li muove davvero: o si fa così o si salta per aria. Da questo sono nati i «Cantieri ViceVersa». Figli del matrimonio tra Forum del Terzo settore e Forum per la finanza sostenibile. In concreto: la costruzione di una rete sempre più intrecciata tra chi da anni lavora per la sostenibilità, il sociale, i diritti, l'equità, e il «sistema» finanziario che quelle battaglie ha non solo i quattrini per sostenerle ma da tempo, almeno attraverso i suoi avamposti, ha cominciato a farlo. I «Cantieri» sono partiti nel 2019 e tra poco si metterà in moto la terza edizione per un nuovo anno di lavori, contestualmente alla presentazione dei risultati della seconda. Il tutto mentre al centro dell'agenda del nuovo governo c'è esattamente la questione del cosa fare col tesoro in arrivo (si spera) dall'Europa: «In un momento in cui il tema chiave del nostro Paese è fissare il piano d'uso del Recovery Fund - sottolinea Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum del Terzo settore - è evidente che sarebbe folle lasciare il Terzo settore ai margini di questa discussione».

nanza sostenibile in grado di rispondere alle reali esigenze degli Ets stessi. Alle tre fasi della prima edizione del progetto avevano partecipato dieci soggetti di Terzo Settore e oltre 20 operatori finanziari tra banche, assicurazioni, fondi di investimento, fondazioni. Il primo rapporto (*Cantieri ViceVersa - Network finanziari per il Terzo Settore*, ed. Lupetti) presentato lo scorso novembre, mentre in quello stesso periodo si avviavano a conclusione le attività portate avanti nel 2020: con la selezione di altre dieci

Operatori e tutor

I Cantieri in questione, come si diceva, sono finora stati e saranno questo: una serie di iniziative costruite per agevolare il dialogo tra Enti di Terzo Settore (Ets) e operatori finanziari, alla ricerca di strategie e strumenti di fi-

buone pratiche su vari fronti e di cinque realtà profit intenzionate a stringere «partnership proficue con Ets». Tra le novità la centralità del ruolo dei tutor nella presentazione delle proprie proposte, forse uno dei versanti su cui il Terzo settore può ancora imparare molto dal mondo profit: il «come» si racconta quel che si fa conta molto, se si vogliono trovare le risorse per continuare a farlo.

«Questo percorso - prosegue Claudia Fiaschi - assume oggi ancora più valore proprio perché l'importanza strate-

gica di investire su finalità a orientamento sociale e sostenibile sta diventando sempre più chiara ai mondi dell'economia e della finanza. Questi indicatori sono una bussola riconosciuta e su questa premessa lo spazio di collaborazione tra profit e non profit promosso e sostenuto dai Cantieri è destinato ad aumentare: questa è la vera frontiera oggi». Peraltro è proprio il tema della «misurabilità», e quindi dei parametri necessari a quantificare il rapporto tra investimento e risultati, a trovarsi al centro della discussione in

corso non solo in Italia ma in Europa e nel mondo. «L'Italia - spiega la portavoce del Forum del Terzo settore - è in realtà molto avanti sugli studi e i modelli relativi a questi aspetti. E per questo è importante, insisto, che il ragionamento su come si dovranno utilizzare i soldi del Recovery Fund sia svolto sulla base di questi parametri. Naturalmente sul fronte opposto - conclude - è necessario che anche il Terzo settore sappia accettare le sfide che la modernità gli pone dinnanzi. La Riforma ha aperto grandi spazi di manovra. Ma bisogna imparare a usarli, nell'interesse delle nostre comunità».

Primo piano

Francesco Biciato, segretario generale del Forum per la finanza sostenibile, già nel primo rapporto sui Cantieri ViceVersa affermava lo stesso concetto in termini perfettamente complementari: «Nel contesto di riforma del Terzo Settore la finanza è chiamata ad assumere un ruolo di primo piano nel sostenere il processo di riorganizzazione degli Ets. E la finanza sostenibile, cresciuta negli ultimi anni sia in Italia sia in Europa, può assumere un ruolo rilevante nello sviluppo di prodotti e servizi innovativi adatti alle esigenze specifiche del Terzo settore. Che non sempre, purtroppo, riesce a intercettare». Il che è il motivo per cui i Cantieri ViceVersa sono nati e, per il secondo anno, si apprestano a ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera alle donne

La storia ha bisogno di noi

di Cristina Comencini

Dieci anni fa, il 13 febbraio 2011, ci fu una manifestazione che portò in piazza in tutta Italia un milione di persone. Fu lanciata da un gruppetto di una ventina di donne, nato spontaneamente, di cui facevo parte. Sentivamo che il nostro Paese non era il nostro specchio. L'immagine che davano di noi le televisioni, la politica e l'informazione era deformata e invecchiava tutta l'Italia. Mettevamo in parallelo le donne, la modernità, la nazione. Non chiedevamo, ci mettevamo al centro delle vicende politiche e umane di quel momento. Fu un grandissimo successo organizzato e inventato artigianalmente prima da poche e poi da una rete sempre più vasta di città: piazze piene di donne, uomini, bambine e bambini, parole antiche e nuove come dignità, un silenzio di più di un minuto di centinaia di migliaia di persone rotto da urla di gioia più che di protesta, canzoni, idee. Un cartello portato da due ragazze mi colpì molto, c'era scritto: "Siamo noi che facciamo la Storia". E invece curiosamente, da allora, in tutte le rassegne, gli studi storici di quegli anni, la manifestazione più numerosa di tutta la storia italiana è scomparsa. Quando succedono amnesie di questo genere si deve cercare di capire perché accadono. Ci ho riflettuto e penso di avere trovato una spiegazione. La ragione è che, al contrario di quello che le due giovani ragazze avevano scritto sul cartello, il pensiero comune è che non siamo noi che facciamo la Storia. Le nostre azioni sono inserite in studi sull'emancipazione femminile, sul progresso dei diritti delle donne, sulle politiche di genere. Ci toccano spazi specifici sui giornali, spesso accanto ai temi dell'ecologia (assolutamente fondamentali) o dei diritti di minoranze perseguitate (molto importanti anch'essi). Una storia a parte che scorre accanto a quella più grande, come fossimo solo un gruppo da liberare e da equiparare finalmente agli uomini. Una questione che si spegnerà quando avremo raggiunto la parità. Per questo quella manifestazione non è messa accanto agli accadimenti di quegli anni, è un campionato a parte, un Non Compleanno come direbbe il personaggio amico di *Alice nel paese delle meraviglie*. Il cambiamento portato dalle

donne nella società è invece di tutt'altra natura. Una civiltà cresciuta nei secoli nelle case, sostenendo la comunità intera da lì, creando nel silenzio valori e storie, allevando bambini, curando gli anziani, lavorando senza essere riconosciuta, studiando non potendo per molti secoli dirlo o esercitare la propria scienza, non entra nel mondo per lasciarlo com'è, non si libera dei divieti per dimenticare la propria differenza ma per affermarla. Siamo noi che facciamo la Storia solo se riusciremo a portare a tutti il nostro modo di esistere, di esercitare il potere, di lavorare, se non chiederemo agli uomini di farci spazio ma costruiremo con loro un posto per due. Questo non è chiaro ancora e non è realizzato. Altrimenti perché la maternità, ruolo obbligato prima, scelto oggi, è vista sempre e solo come una questione pratica da risolvere per permettere alle donne di lavorare (intanto perché solo a loro?). È chiaro che per procreare volendo lavorare servono i famosi asili nido mai costruiti, serve la condivisione e tutto il resto. Ma la maternità è solo questo? O non è invece una questione fondamentale per il Paese intero che le donne portano all'attenzione di tutti, che produce lavoro, bellezza, cultura, cura, relazione, tempo libero, giovinezza, creatività. I figli non sono quello che resta dopo il lavoro, i padri di oggi lo sanno e lo sentono, sono cambiati. Ma per la politica, le istituzioni, le imprese, la cultura, è sempre un tema minore, privato, da risolvere o anche da non risolvere nelle case. Come una volta. Solo che ora le donne non sono più come una volta e dunque i figli non si fanno più o semmai, all'ultimo momento, si fabbricano in altri modi. La pandemia ha messo in chiaro per tutti, non solo per le donne, che la cura, la coesione sociale, una relazione forte tra le generazioni sono importanti come il lavoro e lo sviluppo economico. Non bisogna avere paura della fragilità dei corpi né del tempo passato ad allevare, a fare crescere. Le donne devono avere il coraggio di affermarlo e di rivendicarlo. Se si potesse lanciare oggi una nuova manifestazione come quella dimenticata di dieci anni fa, credo che questa volta bisognerebbe scrivere: la Storia ha bisogno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 *Il sale sulla coda*



di **Dacia Maraini**

Il potere alle donne senza prevenzioni

Il governo è stato fatto e si è visto che le donne sono minoranza. Perché? Si è forse scoperto che sul piano della produttività politica il mondo femminile dimostra scarsa capacità e poca intraprendenza? Sono sicura che tutti risponderebbero: ma no, noi amiamo e rispettiamo le donne. E allora perché a rappresentare il Paese si dà la prevalenza al genere maschile? Non sarà una resa alle vecchie abitudini? Da una parte la lotta per il potere che viene sempre vinta da chi dispone di più privilegi: per esempio la disponibilità del tempo da sottrarre alla famiglia, ai figli. Dall'altra le solite prevenzioni: una donna magari è bravissima ma ha prestigio, autorità, carisma? La risposta spesso inconsapevole è no. Qualcuno ribatterà: ma non siete mai contente? C'è una donna al ministero degli Interni, una alla Giustizia. Non sono posti importanti? Certo, ma il Paese è fatto in parti uguali di uomini e di donne, e se la parità è un diritto, perché non ci sono metà rappresentanti delle due parti? E qui viene fuori la necessità delle quote rosa. Molte donne la ritengono offensiva. Ma di fronte alla ingiustizia di una disparità di rappresentanza, si capisce la necessità di una regola che stabilisca la spartizione giusta dei posti decisionali. L'argomento dei contrari è: non si sceglie per legge ma per competenza. Allora chiedo a chiunque di dimostrare che i rappresentanti maschili del popolo italiano siano migliori e più competenti delle rappresentanti femminili.

Due sono le cose: o le donne (quelle competenti) sono meno meritevoli, meno preparate e quindi è giusto che siano in minoranza, oppure a parità di capacità, si scelgono uomini per pregiudizio e prepotenza. Molti, fra cui tante donne, ritengono vergognosa la lotta per il potere. Una donna deve consolare, non pretendere, è il pensiero più diffuso. Ma vorrei chiarire che la parola potere non è da condannare di per sé. Certo, esiste il potere come comando e dominio. Ma qualsiasi diritto è anche un potere. Il potere di votare, giudicare, opporsi, difendere dei diritti lo vogliamo tutti e per quel potere combattiamo. Quindi non demonizziamo la parola potere, che per le donne non riguarda solo il privato ma anche il pubblico. Cerchiamo di dare alla parola un significato concreto e democratico, e ripetiamo che la libertà di decisione è sempre un potere. Quindi anche la libertà di rappresentare il popolo italiano in parti uguali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì, 16 febbraio 2021 - ore 09.19

Le attività Uisp di preminente interesse nazionale sono sul sito

Il calendario delle attività Uisp validate dalla Presidenza nazionale Uisp e approvate dal Coni attraverso la pubblicazione sul proprio sito

Lunedì 15 Febbraio 2021 | Scritto da Redazione

Le attività Uisp di preminente interesse nazionale sono sul sito

Il calendario delle attività Uisp validate dalla Presidenza nazionale Uisp e approvate dal Coni attraverso la pubblicazione sul proprio sito

È accessibile dalla homepage del sito nazionale Uisp il calendario delle attività Uisp di preminente interesse nazionale validate dalla Presidenza nazionale Uisp e approvate dal Coni attraverso la pubblicazione sul proprio sito.

Con la pubblicazione sul sito internet Uisp, che si va ad aggiungere alla pubblicazione sul sito internet Coni, si porta a conoscenza dell'intera rete associativa Uisp il calendario aggiornato delle attività Uisp di preminente interesse nazionale approvate dal Coni in ossequio alle disposizioni dell'articolo 1, comma 10, lettera "e" del DPCM 3 dicembre 2020 che, in particolare al fine del contenimento del contagio da Covid-19, prevede che sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni "di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale con provvedimento del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e del Comitato Italiano paralimpico (CIP) riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico.

Le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, partecipanti alle competizioni di cui alla presente lettera "e" muniti di tessera agonistica, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva.

Il CONI e il CIP vigilano sul rispetto delle disposizioni. (Gruppo Redazionale Pagine Uisp)

<http://www.uisp.it/>

Fonte Uisp Cremona

In attesa della ripartenza di tutti i campionati, l'associazione si è spesa sul fronte del volontariato: dall'aiuto agli anziani fino ai disabili

La Uisp Arezzo tutta al femminile Ilaria Ciofini è la vice presidente

Marisa Vagnetti: "Sarà la mia seconda per ricostruire insieme"

AREZZO

Il 10 gennaio 2021 è stato un giorno molto importante per il Comitato Territoriale Uisp di Arezzo. La Uisp, da sempre in campo nel nostro territorio per la promozione dello sport per tutti e delle tematiche ad esso correlate quali inclusione, antirazzismo e aggregazione, ha visto infatti il cambio di presidenza di Marisa Vagnetti che ha rilevato l'ex presidente Gino Ciofini ormai giunto a due mandati. "Ho deciso di prendere questo incarico - sottolinea Vagnetti - dopo molti anni di 'servizio' nella Uisp di Arezzo, ho potuto imparare ed apprendere dai miei predecessori e considero il mio mandato come un vero e proprio ponte tra passato e presente". Questo continuum tra presente e passato è apparso fin da subito una netta intenzione della nuova presidente che ha deciso di coinvolgere nel Consiglio Direttivo nuovi volti necessari per il proseguo della Uisp di Arezzo. "I giovani sono la spinta che consentirà il futuro dell'associazione. È



stato un anno molto difficile a livello mondiale ed anche noi, non siamo stati esenti da problematiche. Purtroppo il non poter svolgere la nostra attività a 360 gradi ci ha messo a dura prova per questo dobbiamo farci trovare pronti non appena avverrà la ripresa.

Ho deciso in tal senso di dare spazio nel Direttivo a nuovi volti che insieme ai capisaldi della nostra associazione potranno portare nuove idee e nuova linfa". Questa svolta al femminile ha riguardato non solo il ruolo della presidente ma anche quello della vice-presi-

dente incarnato da Ilaria Ciofini "Ho optato per una direzione tutta al femminile, le donne sono sempre state in questo Paese un evidente motore di ricostruzione dal Dopoguerra ad oggi. Questa pandemia è stata come una vera e propria guerra e ne usciremo



Uisp in rosa Nella foto sopra la presidente Marisa Vagnetti, a destra e Ilaria Ciofini, a sinistra vice presidente



Il sociale

"E' anche la testimonianza della nostra collaborazione col Comune di Arezzo"

con una grande spinta propulsiva al femminile ne sono certa". Restano comunque in atto tutti i servizi legati alla scuola e al sociale di cui da anni la Uisp di Arezzo si fa promotrice: "Con la riapertura delle scuole abbiamo potuto rimettere in atto i servizi di pre e post scuola e di attraversamento pedonale in prossimità delle scuole. Siamo stati sempre attivi sul fronte sociale anche durante i vari lockdown a dire il vero, sul fronte dell'assistenza agli anziani e ai disabili con il nostro servizio di Pony della solidarietà e il Ti accompagno - trasporto a minori con disagio. Il sociale è una fetta primaria della Uisp, la sintesi del nostro spirito associazionistico e soprattutto la testimonianza della nostra collaborazione col Comune di Arezzo da anni e della nostra assistenza a tutte quelle fasce di popolazione bisognose di aiuto e sostegno. Mai come ora questi messaggi sono estremamente importanti".

RADIO  **TV**
SIENA
RADIO FM 92.2 / 93.7 - CANALE 90

Uisp Atletica Siena: Giada Bernardi medaglia di bronzo agli Italiani allievi indoor

La portacolori dell'Uisp Atletica Siena conquista il podio nei 400m

Di

Redazione

16 Febbraio 2021 - 07:30

Arriva per l'Uisp Atletica Siena una sorprendente, ma non inaspettata, medaglia di bronzo dai Campionati italiani allievi indoor di Ancona, a coronamento di una stagione al coperto di alto livello per tutta la compagine sociale. A conquistare il prestigioso podio tricolore è stata Giada Bernardi, capace di salire al terzo posto nei 400m.

Classe 2004, secondo anno di categoria under 18, allenata da Giulio De Michele, Bernardi ha portato a compimento un lavoro certosino costruito in allenamento negli ultimi anni, in cui è andata costantemente in crescendo da un punto di vista tecnico, perfezionando le sue doti di velocità e resistenza che già le avevano permesso di attestarsi tra le migliori italiane della sua generazione sia da cadetta, sia nel primo anno da allieva nel 2020.

Pur accreditata alla vigilia dell'evento marchigiano del secondo tempo italiano stagionale di categoria, varie atlete al via presentavano personali all'aperto migliori di quelli della senese, con la certezza che nel Palaindoor di Ancona le carte sarebbero state di nuovo rimescolate.

Così di fatto è stato. Partendo sabato da un turno di qualificazione particolarmente selettivo – accesso alla finale delle vincitrici delle tre batterie più i tre migliori tempi – le atlete non si sono risparmiate, e Bernardi, posizionata in quinta corsia nella seconda batteria, ha letto egregiamente la competizione, spingendo fin dal primo metro, per passare in testa al termine del primo giro (26"93 il parziale) inseguita dalla portacolore dell'Acsi Italia Atletica Gloria Ngalula Kabangu. Con ottima tenuta, seppur affaticata negli ultimi metri, la senese è riuscita a resistere al sorpasso e alla progressione dell'atleta di Frascati (prima con un ottimo 57"46), terminando in 58"16, nuovo primato personale al coperto.

Grazie a questa performance cronometrica, la biancorossonera si è attestata al quinto posto del ranking uscito dal turno eliminatorio, pertanto qualificata per la finale. Nella gara di domenica che assegnava le medaglie, Bernardi sarebbe scattata dalla seconda corsia; davanti un percorso di quasi 150m sempre in corsia per tutte le atlete, poi la lotta spalla a spalla per prendere in posizione favorevole la corda dell'anello di 200m, e percorrere quindi l'ultimo giro.

Anche in questo caso Giada Bernardi ha deciso di andare all'attacco, imprimendo il proprio ritmo alle avversarie che le partivano di fronte, con una corsa fatta di rapide frequenze che le hanno permesso di scendere alla corda per prima e di girare in testa al suono della campana in 27"19.

Da lì in poi la competizione si è trasformata in prova di resistenza, un po' perché tutte le atlete si erano in parte prosciugate in batteria, un po' perché la tradizione della specialità prevede la cosiddetta resistenza lattacida negli ultimi metri, quando il passo tende ad appesantirsi e le ginocchia faticano a salire.

La potente e alta Kabangu confermava l'ottima impressione fatta in batteria, andando al comando con autorevolezza fino alla vittoria in 57"43. Alle sue spalle anche il terzo tempo delle qualificazioni e vincitrice della terza batteria, Ludovica Cavo, sorpassava Bernardi, precedendola poi al traguardo in un inarrivabile 57"69.

Dietro al duo di testa, mentre si perdeva la vincitrice della prima batteria (e secondo tempo di qualificazione, 57"72) Giulia Minafra, si accendeva la lotta per il podio tra la senese e la trentina Nancy Demattè (uscita dalle batterie con il quarto tempo in 58"14), capace di rimontare e affiancare all'esterno Bernardi all'inizio dell'ultima curva.

Nel rettilineo finale il capolavoro di tenacia e resistenza dell'allieva di Giulio De Michele, che, non cedendo un metro alla trentina, si proiettava in un emozionante testa a testa fino al photofinish, che l'ha premiata con 58"24 contro 58"27.

“E’ un risultato molto importante perché conferma le qualità di Giada e di tutto il gruppo con cui lavoriamo in modo interdisciplinare – così commenta il podio il tecnico Giulio De Michele, alla terza medaglia in tre anni con tre atlete differenti ai campionati italiani giovanili (oltre a Bernardi, Emma Sarri argento eptathlon allieve 2019, Linda Moscatelli argento 400 ostacoli juniores 2020) – Non bisogna dimenticare inoltre che Giada, tra novembre e dicembre, è rimasta ferma quasi un mese per una frattura a un braccio, riprendendo gli allenamenti con cautela e progressivamente.

In definitiva direi che questo podio è stato fortemente voluto – prosegue De Michele – sia perché in vista della manifestazione potevamo scegliere tra 200 o 400m, optando alla fine per la distanza più lunga; sia perché abbiamo pianificato una tattica di gara aggressiva, con partenza veloce, che alla fine ha pagato come auspicavamo”.

RENO NEWS

EMIL BANCA: Un bando per sostenere lo sport di base

Emil Banca, AICS, CSI e UISP lanciano 'Connessioni Attive' per dare un sostegno al tessuto associativo locale

Scritto da:
Redazione

-
15 Febbraio 2021

Si chiama Connessioni Attive il bando da 20 mila euro lanciato per sostenere le società e le associazioni sportive della provincia di Bologna.

I criteri per assegnare i contributi sono stati studiati da **Emil Banca** assieme ai tre principali Enti di Promozione Sportiva attivi a Bologna: **AICS, CSI e UISP**. I fondi sono stati stanziati per sostenere un settore che spesso si appoggia alle spalle larghe e alla passione di tanti volontari che attualmente sta vivendo un periodo di profonda crisi a causa delle restrizioni per contenere la pandemia.

Il Bando è dedicato alle associazioni e società sportive affiliate ai comitati provinciali di Bologna di AICS, CSI e UISP, i contributi verranno erogati sia alle realtà che nel periodo della pandemia da Covid 19 hanno messo in campo progetti per i propri tesserati (dalle attività on line a quelle all’aperto fino a quelle più creative) sia a

quelle realtà che hanno predisposto progetti per l'anno in corso finalizzati alla ripartenza delle attività sociali. Gli organizzatori valuteranno le richieste in base alla **rilevanza, all'impatto, alla struttura** e anche all'**originalità** dei progetti di società e associazioni sportive ed erogheranno **31 contributi**: 3 da 1500 euro, 3 da 1.000 euro e 25 da 500 euro.

Le richieste di ammissione al Bando dovranno essere presentate esclusivamente scaricando e compilando la scheda di progetto pubblicata insieme al testo del Bando, nel sito **www.emilbanca.it** ed inviandola all'indirizzo mail nonprofit@emilbanca.it.

Il bando scade il prossimo 10 marzo.



*"Ogni misura messa in campo a favore dell'associazionismo, così duramente colpito dalla pandemia, vede AICS in prima linea – ha dichiarato **Francesca Brunetti**, membro del Consiglio Direttivo e Responsabile dei progetti **AICS** – insieme alle altre realtà del terzo settore. Abbiamo dato il nostro apporto a Connessioni Attive per ribadire con forza l'importanza del tessuto associativo del nostro territorio, un imprescindibile strumento di welfare e di socialità. Lo dobbiamo preservare, nell'interesse di tutta la cittadinanza".*

*"La vicinanza al territorio e alle società sportive è uno degli impegni presi dal CSI di Bologna per il prossimo quadriennio – ha dichiarato il presidente provinciale **CSI, Andrea De David** – Questo bando è un primo segnale di attenzione per le realtà che vivono un momento difficile, ma provano anche a progettare una ripartenza, nel solco della storica collaborazione con Emil Banca".*

*"La UISP – ha dichiarato **Paola Paltretti**, Presidente **UISP** di Bologna – insieme agli enti di promozione sportiva più rappresentativi della città, ha aderito e prontamente apportato il suo sostegno a Connessioni Attive. L'intento è quello di valorizzare e sostenere le numerose associazioni che realizzano servizi volti al benessere della comunità e dei cittadini che la animano, lanciando un segnale di aiuto nell'emergenza sociale ed economica che stiamo vivendo".*

ORVIETO

lunedì, 15 Febbraio 2021

Nuove date corso "IAA – Interventi Assistiti con gli Animali", iscrizioni prorogate al 27 febbraio



by **REDAZIONE 2**

[15 Febbraio 2021](#)

in [Economia](#) [Notizia Principale](#) [Archivio notizie](#)

ORVIETO – In considerazione del notevole interesse riscontrato, le iscrizioni al secondo Corso Propedeutico per tutte le figure professionali operanti negli IAA – **Interventi Assistiti con gli Animali sono state prorogate al prossimo 27 febbraio.**

Il corso è organizzato dalla **Fondazione per il Centro Studi "Città di Orvieto"** (ente accreditato presso la Regione Umbria anche per questo specifico settore formativo), in collaborazione con il CERSAG – Centro Regionale per la Salute Globale e UISP Nazionale.

Le lezioni si terranno a partire da giovedì 4 fino a venerdì 12 marzo, per un totale di 21 ore di formazione a distanza online su piattaforma digitale, erogata secondo le Linee Guida Nazionali in materia di IAA emanate dal Ministero della Salute.

Il Corso fornirà le nozioni di base comuni per tutte le figure professionali che compongono l'équipe multidisciplinare che opera negli Interventi Assistiti con gli Animali. In particolare, si approfondiranno tematiche relative alla comprensione delle basi della relazione uomo-animale ed alla situazione normativa nelle quali gli IAA s'inseriscono. Verranno illustrati i ruoli e le responsabilità delle diverse figure professionali alla luce delle realtà nazionali ed internazionali,

sulla base delle Linee Guida Nazionali per gli IAA e si forniranno i primi elementi per procedere alla realizzazione di un progetto di IAA.

Il Corso è rivolto a chiunque voglia formarsi al lavoro negli IAA. La frequenza al Corso



Propedeutico è obbligatorio per accedere ai successivi corsi per tutti coloro che, nell'ambito degli IAA, vorranno acquisire i titoli previsti. Responsabile Scientifico del Corso è **Luca Bisti**, responsabile nazionale Formazione IAA Attività Equestri UISP, Tecnico della Relazione interpersonale e comunicazione in ambiente equestre per disabili, responsabile Fattoria Equestre Montepozzino. Il corpo docente è costituito, oltre che dallo stesso Bisti, da altri tre qualificati professionisti del settore: **Silvana Diverio**, medico veterinario, etologo, professore associato presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Perugia, responsabile del Laboratorio di Etologia e Benessere degli Animali (LEBA) collaboranti ad IAA; Irene Passeri, psicologa e psicoterapeuta, ricercatore in ambito di valutazione dell'efficacia della terapia per mezzo del cavallo, specialista in Riabilitazione Equestre, responsabile tecnico ASD Nuovo Circolo Ippico Tuderte; **Maria Celeste Pierantoni**, medico specialista in Neuropsichiatria Infantile, direttore sanitario del Centro Vertumno, già docente presso l'Istituto Universitario Progetto Uomo – Università Pontificia Salesiana.

Gli interessati sono invitati a contattare la Segreteria del Centro Studi "Città di Orvieto", inviando una mail a corsi@orvietostudi.it e/o telefonando, dal lunedì al venerdì, ore 9 – 13, ai numeri: 0763.393496 e 0763.341795.

La Fondazione per il Centro Studi "Città di Orvieto" è stata riconosciuta dalla Regione Umbria come Ente idoneo all'erogazione di corsi di formazione in materia di IAA e dato vita, quindi, già dal 2019 al primo centro autorizzato in Umbria. Uniformandosi alle indicazioni contenute nelle linee guida nazionali sugli IAA e nelle relative note del Ministero della Salute, la Fondazione si è dotata di tutti i requisiti indispensabili per l'erogazione della formazione in materia, quali la presenza di una Segreteria Scientifica, di un team di docenti qualificati e della collaborazione con strutture idonee ad accogliere gli allievi per lo svolgimento della parte pratica e del tirocinio obbligatorio nei percorsi formativi. La prima tappa del percorso di formazione è rappresentata dal "corso propedeutico", obbligatorio per tutte le figure professionali e gli operatori che intendono intraprendere queste attività. Lo scorso 18 gennaio si è formalmente

concluso con la verifica finale il Corso Base (in modalità FAD on-line) per medici veterinari esperti in comportamento animale, frequentato da 51 professionisti attivi in quasi tutte le regioni d'Italia. Alla seconda edizione del corso propedeutico seguirà l'attivazione di "corsi base" per coadiutore del cavallo, del cane e degli animali d'affezione, nonché altri corsi base per veterinari, responsabili di progetto e referenti d'intervento. In seguito, verrà attivato il "corso avanzato" che rappresenta l'ultimo grado di formazione per chiunque voglia lavorare nell'ambito degli IAA.